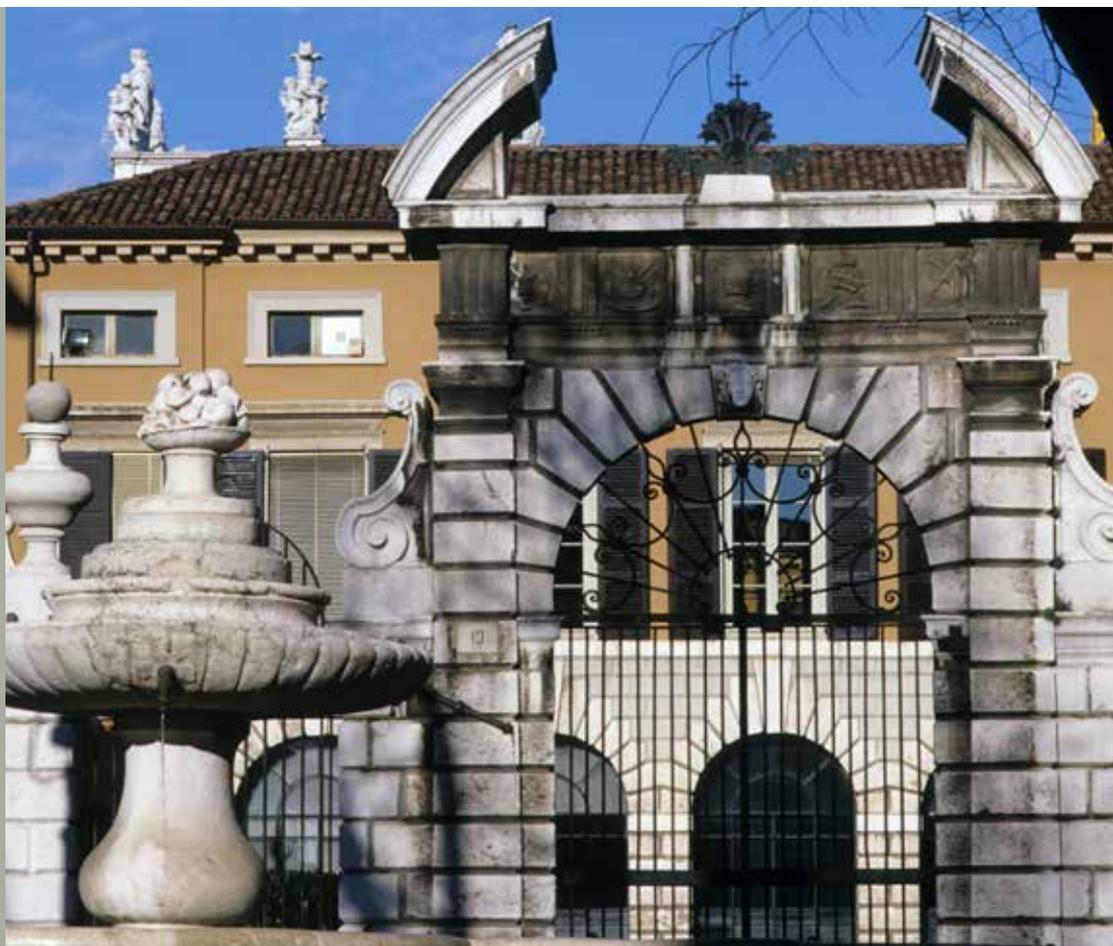




RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA
ANNO CX - N. 3 2020 - PERIODICO BIMESTRALE



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 3 | MAGGIO-GIUGNO 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Papa Francesco

259 Udienza ai Medici, agli Infermieri e agli Operatori Sanitari dalla Lombardia

Il Vescovo

265 Ritiro Spirituale per i Sacerdoti

277 S. Messa Crismale

283 S. Messa del Corpus Domini

289 Il filo delle memorie - In ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa

295 Decreto rinvio rinnovo organismi

Il Vicario Generale

297 Comunicazione sulle esequie in presenza delle ceneri

299 Giornata di preghiera, digiuno e opere di misericordia

301 Indicazioni pastorali a integrazione del protocollo circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche con il popolo

305 Comunicazione circa l'opportunità per tutti i presbiteri e diaconi di sottoporsi al test sierologico

307 Introduzione al protocollo anticontagio per la gestione del rischio Covid-19

309 Comunicazione circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche comunitarie

311 Messe esequiali al tempo del Covid-19

Prontuario per le comunità parrocchiali

313 Bentrovati! Il Signore vi attendeva!

315 Comunicazione circa la Solennità della Pentecoste

317 Oratorio ed estate

319 Comunicazione circa l'inizio della Fase3

SOMMARIO

- 321 Comunicazione circa la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 323 Comunicazione circa la Celebrazione dei Sacramenti ICFR
- 327 Comunicazione circa la lettura spirituale nelle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano
- 329 Comunicazione per la ripresa dell'ICFR

Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici

- 331 Segnalazione in merito ai prodotti utilizzati per la sanificazione degli ambienti ecclesiastici a seguito del Covid-19

Conferenza Episcopale Italiana

- 333 Documento circa le attività estive

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

- 335 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 343 Pratiche autorizzate

XII Consiglio Presbiterale

- 345 Verbale della XX Sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

- 351 Verbale della XVIII Sessione

Studi e documentazioni

- 357 **Diario del Vescovo**

Necrologi

- 367 Bodei don Pierino

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

Udienza ai Medici, agli Infermieri e agli Operatori Sanitari dalla Lombardia

20 GIUGNO 2020

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Ringrazio il Presidente della Regione Lombardia per le sue parole. Saluto cordialmente l'Arcivescovo di Milano, i Vescovi di Bergamo, Brescia, Cremona, Crema e Lodi, e le altre autorità presenti. Saluto i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e quelli della protezione civile, e gli alpini. Saluto i sacerdoti e le persone consacrate. Siete venuti in rappresentanza della Lombardia, una delle Regioni italiane più colpite dall'epidemia di COVID-19, insieme al Piemonte, all'Emilia Romagna e al Veneto, segnatamente Vo' Euganeo, qui rappresentato dal Vescovo di Padova. Oggi idealmente abbraccio anche queste Regioni. E saluto gli esponenti dell'Ospedale "Spallanzani" di Roma, presidio medico che si è molto prodigato nel contrasto al virus.

Nel corso di questi mesi travagliati, le varie realtà della società italiana si sono sforzate di fronteggiare l'emergenza sanitaria con generosità e impegno. Penso alle istituzioni nazionali e regionali, ai Comuni; penso alle diocesi e alle comunità parrocchiali e religiose; alle tante associazioni di volontariato. Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera e con tanta gratitudine.

Nel turbine di un'epidemia con effetti sconvolgenti e inaspettati, la presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito il punto di riferimento sicuro, prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che in questo caso non ave-





vano la possibilità di fare visita ai loro cari. E così hanno trovato in voi, operatori sanitari, quasi delle altre persone di famiglia, capaci di unire alla competenza professionale quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore. I pazienti hanno sentito spesso di avere accanto a sé degli “angeli”, che li hanno aiutati a recuperare la salute e, nello stesso tempo, li hanno consolati, sostenuti, e a volte accompagnati fino alle soglie dell’incontro finale con il Signore. Questi operatori sanitari, sostenuti dalla sollecitudine dei cappellani degli Ospedali, hanno testimoniato la vicinanza di Dio a chi soffre; sono stati silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza. Cultura della prossimità e della tenerezza. E voi ne siete stati testimoni, anche nelle piccole cose: nelle carezze..., anche con il telefonino, collegare quell’anziano che stava per morire con il figlio, con la figlia per congedarli, per vederli l’ultima volta...; piccoli gesti di creatività di amore... Questo ha fatto bene a tutti noi. Testimonianza di prossimità e di tenerezza.

Cari medici e infermieri, il mondo ha potuto vedere quanto bene avete fatto in una situazione di grande prova. Anche se esausti, avete continuato a impegnarvi con professionalità e abnegazione. Quanti, medici e paramedici, infermieri, non potevano andare a casa e dormivano lì, dove potevano perché non c’erano letti, nell’ospedale! E questo genera speranza. Lei [*si rivolge al Presidente della Regione*] ha parlato della speranza. E questo genera speranza. Siete stati una delle colonne portanti dell’intero Paese. A voi qui presenti e ai vostri colleghi di tutta Italia vanno la mia stima e il mio grazie sincero, e so bene di interpretare i sentimenti di tutti.

Adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! È una ricchezza che in parte, certamente, è andata “a fondo perduto”, nel dramma dell’emergenza; ma in buona parte può e deve portare frutto per il presente e il futuro della società lombarda e italiana. La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l’impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un’impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile. E, guardando al futuro, mi viene in mente quel discorso, nel lazzaretto, di Fra Felice, nel Manzoni [*Promessi sposi*, cap. 36°]: con quanto realismo guarda alla tragedia, guarda alla morte, ma guarda al futuro e porta avanti.

In questo modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio. Come credenti ci spetta testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite; che con il suo aiuto si possono affrontare le prove più dure. Dio ci ha creato per la comunione, per la fraternità, ed ora più che mai si è dimostrata illusoria la pretesa di puntare tutto su sé stessi – è illusorio – di fare dell'individualismo il principio-guida della società. Ma stiamo attenti perché, appena passata l'emergenza, è facile scivolare, è facile ricadere in questa illusione. È facile dimenticare alla svelta che abbiamo bisogno degli altri, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia coraggio. Dimenticare che, tutti, abbiamo bisogno di un Padre che ci tende la mano. Pregharlo, invocarlo, non è illusione; illusione è pensare di farne a meno! La preghiera è l'anima della speranza.

In questi mesi, le persone non hanno potuto partecipare di presenza alle celebrazioni liturgiche, ma non hanno smesso di sentirsi comunità. Hanno pregato singolarmente o in famiglia, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, spiritualmente uniti e percependo che l'abbraccio del Signore andava oltre i limiti dello spazio. Lo zelo pastorale e la sollecitudine creativa dei sacerdoti hanno aiutato la gente a proseguire il cammino della fede e a non rimanere sola di fronte al dolore e alla paura. Questa creatività sacerdotale che ha vinto alcune, poche, espressioni "adolescenti" contro le misure dell'autorità, che ha l'obbligo di custodire la salute del popolo. La maggior parte sono stati obbedienti e creativi. Ho ammirato lo spirito apostolico di tanti sacerdoti, che andavano con il telefono, a bussare alle porte, a suonare alle case: "Ha bisogno di qualcosa? Io le faccio la spesa...". Mille cose. La vicinanza, la creatività, senza vergogna. Questi sacerdoti che sono rimasti accanto al loro popolo nella condivisione premurosa e quotidiana: sono stati segno della presenza consolante di Dio. Sono stati padri, non adolescenti. Purtroppo non pochi di loro sono deceduti, come anche i medici e il personale paramedico. E anche tra voi ci sono alcuni sacerdoti che sono stati malati e grazie a Dio sono guariti. In voi ringrazio tutto il clero italiano, che ha dato prova di coraggio e di amore alla gente.

Cari fratelli e sorelle, rinnovo a ciascuno di voi e a quanti rappresentate il mio vivo apprezzamento per quanto avete fatto in questa situazione faticosa e complessa. La Vergine Maria, venerata nelle vostre terre in numerosi santuari e chiese, vi accompagna e vi sostenga sempre con la sua materna protezione. E non dimenticate che con il vostro lavoro, di tutti voi, medici,

paramedici, volontari, sacerdoti, religiosi, laici, che avete fatto questo, avete incominciato un miracolo. Abbiate fede e, come diceva quel sarto, teologo mancato: “Mai ho trovato che Dio abbia incominciato un miracolo senza finirlo bene” [Manzoni, *Promessi sposi*, cap. 24°]. Che finisca bene questo miracolo che voi avete incominciato! Da parte mia, continuo a pregare per voi e per le vostre comunità, e con affetto vi imparto una speciale Benedizione Apostolica. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, ne ho bisogno. Grazie.

[*Benedizione*]

Adesso, la liturgia del saluto. Ma dobbiamo essere obbedienti alle disposizioni: io non vi farò venire qui, verrò io, passando, a salutarvi cortesemente, come si deve fare, come le autorità ci hanno detto di fare. E così, come fratelli ci salutiamo e preghiamo uno per l'altro. Prima facciamo la foto in comune e poi vengo io a salutarvi.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Ritiro Spirituale per i Sacerdoti

BRESCIA, CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
14 MAGGIO 2020

CIÒ CHE LO SPIRITO DICE ALLA CHIESA

Dal Libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo

(2,1-7; 3,14-22)

Così dice il Signore. All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: «Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio» [...].

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: «Così parla l'Amén, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti

e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

* * * *

Volentieri abbiamo accolto l'invito di papa Francesco, che a sua volta ha fatto suo l'invito del Comitato per la Fratellanza Umana, a vivere questo 14 maggio come giornata di digiuno, di preghiera e di opere di carità per chiedere la fine della pandemia. Uniti a tutte le comunità delle diverse religioni presenti sul territorio bresciano, vogliamo invocare dalla misericordia di Dio pace e riposo eterno per i defunti e consolazione e serenità per quanti continuano qui il loro cammino.

Avrei tuttavia piacere che questa giornata diventasse per noi anche occasione per avviare una profonda riflessione su quanto abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo. Come ho detto nella mia recente lettera alla diocesi, “penso sia necessario compiere quella che chiamerei una *riletture spirituale* dell'esperienza di queste due ultimi mesi, attraverso una *narrazione sapienziale* condivisa all'interno della nostra Chiesa. Da questa memoria deriverà un *discernimento pastorale*, che orienterà il nostro cammino futuro”.

La Parola di Dio è la sorgente a cui attingere per questo discernimento. Sia lei ad affinare il nostro sguardo, a orientare la nostra memoria, a ispirare il nostro racconto, così che diventi preziosa testimonianza di fede per il bene nostro e di tutta la nostra Chiesa. Ho scelto per la nostra meditazione il testo di due delle sette (cosiddette) lettere che nel Libro dell'Apocalisse vengono indirizzate alle sette Chiese dell'Asia, precisamente la prima e l'ultima: la lettera alla Chiesa di Efeso, capitale di quella provincia dell'antico romano, e la lettera alla Chiesa di Laodicea.

LECTIO

Le lettere alle sette Chiese di Asia domandano un inquadramento. Si tratta in verità della parola che il Cristo risorto rivolge – tramite Giovanni – alla sua Chiesa in cammino nella storia. Nel Libro dell'Apocalisse il numero sette è simbolico: indica totalità e pienezza, ma in questo caso ricorda anche che la Chiesa è composta di comunità diverse tra loro e insieme in reciproca comunione. È una Chiesa calata nel tempo e nello spazio, una Chiesa che vive in situazione. Il Cristo risorto è per tutte le comunità principio di vita e insieme criterio di giudizio.

La Visione che inaugura il Libro dell'Apocalisse rappresenta la chiave di lettura delle lettere alle sette Chiese ma anche dell'intero libro. Per capire come si giunge alle sette lettere che vengono presentate nel secondo e terzo capitolo dell'Apocalisse, è bene leggere alcuni passaggi del primo capitolo. Si ha così lo sfondo nel quale collocare i testi che andremo a meditare. Riporto alcuni passaggi a mio giudizio illuminanti: *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra (Ap 1,4-5). “Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro (Ap 1,12-13). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,17-20).*

Il Cristo risorto è qui presentato come il vincitore della morte e come colui che detiene ormai il potere universale, avendo adempiuto con il suo sacrificio la promessa della redenzione. La Chiesa che sorge dal mistero pasquale vive nel mondo come segno luminoso della vita nuova inaugurata dall'opera del Risorto. È lui stesso a guidarla e a illuminarla: lui preside alla sua missione e si fa garante della sua identità. Questo è il senso ultimo e insieme la scopo delle lettere dettate dal Cristo al suo apostolo e destinate alle comunità cristiane.

Le sette lettere sono scritte seguendo uno schema comune, nel quale ritroviamo sei elementi costanti. Li potremmo così identificare: autopresentazione del Risorto; lettura della situazione della singola Chiesa; messa in guardia di fronte a un serio pericolo per la vita della Chiesa; esortazione alla conversione; invito all'ascolto dello Spirito; annuncio della promessa per il vincitore. Mediteremo la prima e l'ultima di queste sette lettere, riprendendo ciascuno di questi sei punti e cercando di cogliere così il senso profondo della rivelazione di salvezza offerta a queste comunità cristiane. Lo faremo anticipando l'elemento riguardante l'ascolto dello Spirito, dal momento che proprio questa è la prospettiva che ci preme sottolineare, quella del discernimento. Cominciamo dunque dalla lettera alla Chiesa di Efeso.

LETTERA ALLA CHIESA DI EFESO

1. Invito all'ascolto dello Spirito

“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

È lo Spirito che opera il discernimento. Non si legge la propria vita da soli: si deve entrare nello sguardo di Dio. Solo in questo modo si comprende la realtà del proprio vissuto in rapporto con la propria identità di Chiesa e con la missione ricevuta dal Cristo risorto. Lo Spirito, infatti, fa sentire la presenza del Risorto e fa risuonare la sua voce, introduce nella sua rivelazione, la porta a compimento e insieme la fa percepire nella sua piena verità e bellezza.

2. Autopresentazione del risorto

“Così parla colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai candelabri d'oro”.

Abbiamo qui un'allusione alla piena signoria del Risorto nei confronti della Chiesa e alla sua presenza amorevole che accompagna l'esistenza delle singole comunità cristiane. Le Chiese sono stelle e candelabri: hanno cioè una dimensione trascendente e una storica. Il loro angelo, probabilmente il vescovo che le presiede, è colui che nella potenza del Cristo custodisce questa identità insieme celeste e terrestre, se ne fa garante e servitore.

3. Lettura della situazione:

“Conosco le tue opere”: discernimento è entrare nella “conoscenza che il Signore ha delle nostre opere”, di ciò che si sta facendo, di ciò che sta

succedendo nella vita. Discernimento è assumere il suo punto di vista, il suo modo di vedere, la sua valutazione della realtà così come si presenta nell'agire quotidiano.

“La tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti”. Ecco quel che si vede del vissuto della Chiesa di Efeso: impegno, serietà, costanza, sopportazione a causa del nome di Gesù, rigore nel vagliare, irrepreensibilità di comportamento. Una vita cristiana seria, attiva, che non scende a compromessi, che non transige, che è molto attenta a fare quello che si deve fare. Sembrerebbe tutto molto positivo. Si aggiunge: *“Hai questo di buono: detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto”.* L'espressione è piuttosto enigmatica, ma, alla luce del contesto complessivo delle sette lettere, si intuisce che allude a una decisa presa di distanza nei confronti di alcuni che rivendicano con arroganza una presunta singolare sapienza e contestano l'essenza del mistero di Cristo, cioè l'incarnazione del Verbo (cfr. **1Gv 4,2-3**). Sono persone che diffondono false dottrine e seminano divisione nelle comunità.

“Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore”. Ecco invece quel che manca nella Chiesa di Efeso e che rischia di non essere percepito nella sua gravità: manca l'amore di un tempo. Manca la passione per il proprio Dio, la letizia dell'amore, lo slancio del cuore innamorato. L'amore, infatti, è l'essenza della vera pietà e rappresenta il nucleo ardente di ogni vera religione. Ce lo dice bene il Libro del Deuteronomio attraverso un testo che ancora oggi costituisce un cardine della pietà ebraica: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5)*. Questo testo verrà citato da Gesù in risposta alla domanda a lui posta circa il comandamento più grande: ciò che Dio anzitutto si aspetta da chi crede è l'amore per lui, un amore totale e appassionato (cfr. **Mt 22,34-40**). L'annuncio accorato dei profeti e il loro appello alla conversione è tutto impostato sul ritorno al tempo del fidanzamento: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Ti farò mia sposa per sempre” (Os 2,16.21)*. Anche la testimonianza apostolica di Paolo e di Giovanni è imperniata sull'esperienza dell'amore: *“Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20)*. *“Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi” (1Gv 4,16)*. Il segreto della vi-

ta cristiana è questo: l'amore di Cristo e l'amore per Cristo. Senza questo amore la vita dei discepoli di Gesù si svuota e si spegne.

4. Messa in guardia

“Se non ti convertirà verrò a te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto”.

Si prospetta con queste parole un rischio gravissimo: l'esito di una religiosità senza amore è la rimozione della Chiesa di Efeso dal circuito vitale delle comunità dei credenti, cioè dalle sette Chiese rappresentate dai sette candelabri d'oro. La stessa sussistenza della Chiesa viene compromessa. La comunità cristiana avvizzisce, si secca, perde la sua bellezza e il suo fascino, diventa infertile e alla fine insignificante. La vita della Chiesa si trasforma in attivismo zelante ma freddo, in impegno solerte ma non appassionato, in osservanza rigorosa ma priva di entusiasmo. Si intravede il pericolo fatale del legalismo, del semplice rispetto delle regole e delle tradizioni, pericolosamente esposto al rischio della presunzione e al giudizio facile e spietato. Un tarlo tremendo che può distruggere la Chiesa.

Viene alla mente il secondo fratello della parabola del padre misericordioso, che non sa riconoscere l'amore che da sempre lo circonda perché ha impostato tutto sull'obbedienza ai comandi. A lui il padre si rivolge in tono accorato: “Figlio, tu sei sempre con e ciò che è mio e tuo!” (Lc 15,31). Sembra dire: “Come hai potuto pensare diversamente?”. Vengono in mente le parole dure di Gesù rivolte a chi si preoccupa delle abluzioni e dimentica la giustizia e la misericordia: *“Bene ha profetato di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”* (Mc 7,6-7). Siamo davanti a una religione senza cuore, che ha svuotato se stessa e non è più in grado di offrire al mondo il buon profumo del Vangelo.

5. Invito alla conversione:

“Ricorda da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima”

Diventa indispensabile tornare con la memoria a quanto si è vissuto. La memoria acquista un ruolo essenziale: essa consente di riandare al tempo delle origini, di vincere il grigiore della consuetudine. Il ricordo riaccende il calore della fede. Le sacre Scritture in questo diviene preziosa: essa infatti ci offre la testimonianza degli inizi, il racconto che tiene viva l'esperienza originaria. L'accostamento delle sante Scritture va considerato perciò essenziale per il discernimento spirituale e pastorale: consente infatti di

salvaguardare la freschezza della Chiesa e le impedisce di cadere prigioniera di un sistema di tradizioni che nel tempo si cristallizza e si irrigidisce.

6. La promessa

“Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita che sta nel paradiso di Dio”.

Il discepolo è un combattente, come lo è la comunità credente. Si contesta qui una visione irenica del cammino di fede e della vita cristiana. C'è bisogno di vera conversione per essere discepoli del Cristo risorto e questa consiste in una dolorosa e faticosa rinascita. Si vince insieme al grande vincitore, l'Agnello immolato che ora ha ricevuto la piena sovranità. Si vince lasciandosi trasfigurare dal suo amore sacrificale. La lotta porta con sé un premio magnifico, che in realtà è il dono del Risorto ai suoi discepoli: l'albero della vita nel paradiso di Dio. Il linguaggio è simbolico e rimanda alle prime pagine della Bibbia. Si allude alla vita nella sua pienezza, alla gioia perfetta, alla vera beatitudine. Ciò che nell'esperienza della Chiesa di Efeso appariva ormai compromesso è invece offerto a chi lotta con il Cristo e con lui trionfa.

LETTERA ALLA CHIESA DI LAODICEA

1. Invito all'ascolto dello Spirito:

“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. Il discernimento non è mai non generico. Ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di Laodicea sarà diverso da ciò che ha detto alla Chiesa di Efeso. In effetti è così.

2. Presentazione del Risorto:

“Io sono l'Amen, il testimone degno di fede e veritiero, il principio della creazione di Dio”.

Il Cristo glorificato è colui che porta al mondo la rivelazione di Dio. Egli fa conoscere la verità delle cose, il senso della realtà. Permette di guardare tutto nella logica della creazione e quindi di ricondurre tutto alla sua amorevole intenzione. E questo avviene nella forma della testimonianza, cioè come comunicazione di una conoscenza che deriva dalla personale esperienza e che si ha piacere di condividere. La prospettiva è quella del IV Vangelo. “Voi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal padre mio l'ho fatto conoscere a voi” (**Gv 15,15**)

3. Lettura della situazione

“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo”.

L'espressione, che è molto forte, suona come un giudizio molto severo. Essa ritorna tre volte. Si aggiunge poi: *“Sei tiepido”*. Il senso va ricercato nella linea di una mancanza di identità: né una cosa né un'altra, né freddo né caldo. Si intuisce che l'identità qui è quella della Chiesa stessa. Il candelabro non illumina più. Il pensiero va spontaneamente al detto di Gesù sulla lampada che andrebbe posta sul lucerniere e alla immagine analoga del sale che quando perde il suo sapore viene gettato via (cfr. **Mt 5,13-16**). Questo dunque è accaduto ed è estremamente grave: la Chiesa di Laodicea ha perso la sua identità, non è più se stessa, non appare più Chiesa agli occhi del mondo.

Come mai questo è successo? In che senso e in che modo si è arrivati a questa drammatica situazione? lo spiegano le parole del Risorto: *“Tu dici: mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, abiti bianchi per vestirti e coprire la tua vergognosa nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista”*. Si intravede l'allusione ad un benessere economico di cui i credenti di Laodicea vanno fieri e che li vede entusiasti. Gli affari sono fiorenti: oro e vestiti, una scuola medica presente nella città e un collirio probabilmente divenuto famoso. Dopo aver ricevuto l'annuncio del Vangelo ci si è appiattiti sulla logica del mondo, si è assunto quel comune modo di pensare che tradisce una effettiva idolatria per le cose che si possiedono. Non c'è più differenza rispetto a chi non ha conosciuto la rivelazione di Dio e il Vangelo di Gesù: *“Non ho bisogno di nulla perché mi sono arricchito”*. La mondanità ha soffocato la fede e ha offuscato lo sguardo. Già il salmo metteva in guardia: *“L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono”* (**Sal 49,21**). E ora il Cristo risorto scuote la sua Chiesa per fare verità: *“Non sai di essere un infelice, un miserabile. Sei povero nonostante il tuo oro, nudo nonostante le tue vesti sontuose, cieco nonostante il tuo collirio rinomato”*. La Chiesa di Laodicea ha disperso il suo vero tesoro, cioè la vita redenta che il Cristo risorto le ha offerto attraverso il suo sacrificio d'amore. È successo quanto Gesù aveva prospettato raccontando la parabola del seminatore: *“Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la parola ma la preoccupazione e la seduzione della ricchezza soffocano la parola e questa non produce frutto”* (cfr. **Mt 13,22**).

4. Messa in guardia

“Sto per vomitarti dalla mia bocca”.

L'effetto di una simile situazione drammatica è la presa di distanza da parte della santità di Dio, una sorta di repulsione naturale e violenta. Come succede quando un cibo non è più gustoso, ma, al contrario, è diventato immangiabile. Si prova fastidio e nausea e lo si vomita dalla bocca. Una realtà meravigliosa si è corrotta, si è contaminata, è divenuta impura, è marcita. Si comprende meglio quel che è successo a questa comunità ecclesiale tenendo presente quanto più avanti il Libro dell'Apocalisse dirà a proposito di Babilonia, la città prostituta che è immagine della socialità umana pervertita è disonorata, la socialità del consumo sfrenato, del lusso e dell'opulenza, dove ciò che conta è il denaro e dove tutto si può comprare, comprese le vite umane (cfr. **Ap 18,11-13**). La Chiesa che si conforma a questo stile di vita tradisce se stessa, la santità di Dio se ne ritrae disgustata.

5. Invito alla conversione

“Sii dunque zelante e convertiti”

La parola che esorta alla conversione si alza forte e chiara. E qui si occorre lo zelo! È indispensabile essere fermi e determinati, intervenire con decisione per purificare, tagliare, ripulire e per volgersi poi a colui che può davvero arricchire, vestire e aprire gli occhi. È la lotta durissima contro la mondanità della Chiesa, che sempre ne accompagnerà la storia. Scrive Giovanni: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre ma dal mondo. e il mondo passa con la sua concupiscenza, ma che fa la volontà di Dio rimane in eterno”* (**1Gv 2,15-17**). Questo aveva chiesto Gesù al Padre per i suoi: *“Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo ... Consacrali nella verità”* (**Gv 17,16-17**).

6. La promessa

“Il vincitore lo farò sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono”

A chi vince nella lotta della fede viene offerta in dono la condivisione della regalità del Risorto, cioè la partecipazione alla gloria nella potenza della redenzione. È l'esperienza della sovranità rigenerante che proviene dell'amore sacrificale. Il Cristo trionfante è infatti *“l'agnello in piedi come*

immolato ... che è degno di ricevere potenza, gloria e ricchezza, sapienza e forza, onore gloria e benedizione” (Ap 5,6.12)

7. La confidenza

“Io tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo ... Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me”.

Si aggiunge in questa ultima lettera, la più severa del settenario, un elemento che non rientra nello schema solito. È un accenno fugace ma struggente all'amore che il Cristo vivente nutre per ognuno che compone la sua Chiesa. Esso lascia intravedere la dimensione personale e intima che è propria della fede cristiana. Emerge l'intenso desiderio di comunione che anima il Cristo risorto, come pure la sua assoluta discrezione e il suo estremo rispetto per la libertà umana. Il grande re, che ha vinto la morte e che desidera rendere ogni essere umano partecipe della vita eterna, è un mendicante che bussa alla porta del cuore di ogni uomo e rimane con ansia in attesa di una risposta. Qualcosa di simile era accaduto presso il pozzo di Sicar con la donna samaritana: *“Se tu conoscessi il dono di Dio – le aveva detto Gesù - e chi è colui che ti dice dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva” (Gv 4,10).*

MEDITATIO

La Parola di Dio ci ha offerto due esempi di discernimento: lo Spirito che parla a due Chiese e fa sentire la voce del Cristo Signore. Due situazioni diverse, da guardare con verità entrando nella conoscenza di Gesù: “Conosco le tue opere” – dice il Risorto a ciascuna delle sue Chiese. Siamo davanti ad una *lettura spirituale* della situazione, ad una valutazione di quello che sta accadendo nell'ottica del mistero pasquale. L'orizzonte è quello dell'amore divino, essenza della vita cristiana. È l'amore svelato nel Cristo: amore suo per noi, amore nostro per lui, amore per il mondo in lui. La Chiesa è luce riflessa dello splendore di questo amore liberante e trasfigurante, che lo Spirito santo rende presente nella storia.

La situazione di queste due Chiese delle origini dimostra che l'amore del Risorto può essere ferito e tradito e che questo può avvenire in modi diversi. Qui se ne riconoscono due particolarmente importanti. Nel primo caso, quello della Chiesa di Efeso, il tradimento avviene attraverso u-

na vita ecclesiale che si è trasformata in una religione senza cuore, freddo sistema di tradizioni umane. La Chiesa diviene in questo modo secca e sterile, per nulla attraente e quindi inutile. Nel secondo caso, quello della **Chiesa di Laodicea**, il pericolo viene dalla mondanità, cioè dall'adeguamento totale alle categorie del mondo, alla sua brama di ricchezza e alla gratificazione sensibile eretta a sistema. Una simile conformazione fa perdere alla Chiesa la sua identità e annulla totalmente la sua missione. Due tentazioni costanti nella storia, cui non può essere considerata esente la nostra stessa Chiesa.

Anche noi ci sentiamo esortati, come la Chiesa di Efeso e di Laodicea, a compiere in questo momento un'opera di discernimento, in ascolto dello Spirito. Alla luce di quanto ci è accaduto in questi due ultimi mesi dolorosi, ci chiediamo qual è ora la nostra situazione di Chiesa. Siamo invitati ad una lettura della situazione nella luce dell'amore del Cristo risorto. Ci sentiamo anche noi esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita nella luce dello Spirito. Ci sono anche per noi delle tentazioni che forse ci sono diventate più evidenti alla luce di quanto abbiamo vissuto e che siamo chiamati a contrastare con decisione. Sentiamo il bisogno di un rinnovato affidamento alla promessa del Cristo risorto, il vincitore che ci attira a sé. E siamo profondamente consolati dalla confidenza che egli fa anche a noi, quando manifesta il suo desiderio di sedere a tavola con noi per renderci partecipi della sua gloria. Egli bussa alla nostra porta, come un mendicante che in realtà è in grado di offrire l'unico vero tesoro.

Alcune semplici domande ci possono aiutare nella rilettura spirituale di ciò che abbiamo vissuto e nel discernimento pastorale in vista di ciò che ci apprestiamo a vivere.

Guardando indietro: in che modo il mistero dell'amore misericordioso di Cristo mi si è manifestato in questi drammatici giorni dell'epidemia? Che cosa in questi due mesi mi ha particolarmente addolorato? Che cosa mi ha profondamente consolato? Che cosa mi sembra di aver meglio compreso dell'uomo, del mondo e della Chiesa stessa?

Guardando avanti: dopo questa drammatica esperienza, in che modo il mistero d'amore del Risorto domanda di essere annunciato nella nostra città di Brescia e in tutti i nostri paesi? Che cosa lo Spirito si aspetta dalla nostra Chiesa che riprende il suo cammino dopo quanto è accaduto? In che cosa dovremo rinnovarci per essere sempre meglio la Chiesa del Signore? Che cosa dovremo ripensare? Da quali tentazioni dovremo

guardarci e che cosa dovremo correggere? Su che cosa dovremo puntare? Quali scelte di fondo dovremo avere il coraggio di compiere?

Sostieni o Signore e benedici l'opera di discernimento che vogliamo compiere in questi prossimi giorni. Che il nostro sguardo sia il tuo, per la potenza dello Spirito santo, e così ci sia data la grazia di comprendere in profondità il senso di quanto abbiamo vissuto. Aiutaci a ricordare e a raccontare l'opera della tua grazia, perché nulla vada perduto di ciò che tu hai seminato in un terreno che è stato arato da tanto dolore ma anche irrigato da tanto amore. Donaci la vera sapienza del cuore. Aiutaci ad accogliere il dono della rivelazione che la storia ci consegna quando viene letta con i tuoi stessi occhi. Il nostro cammino di Chiesa riprenda nel vigore di una fede umile e coraggiosa e di una carità che renda sempre più bello il mondo. Sia tutto a lode e gloria del tuo nome, di te che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

BRESCIA, CATTEDRALE | 29 MAGGIO 2020

Carissimi presbiteri e diaconi,
fratelli nella fede e nel ministero apostolico,

abbiamo tanto desiderato celebrare questa Eucaristia della benedizione degli oli – la Messa Crismale – nella quale si ricordano anche gli anniversari di ordinazione. Non abbiamo potuto farlo la mattina del Giovedì santo – come sempre succedeva – perché ancora nel pieno di questa tremenda esperienza dell'epidemia. Lo facciamo oggi, 29 maggio 2020, nell'antivigilia della Solennità di Pentecoste e nella memoria liturgica di san Paolo VI, che quest'anno coincide con il centesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale. Quest'ultima circostanza è per noi particolarmente significativa, avendo sentito molto vicino in questo tempo di prova il nostro santo papa bresciano, cui abbiamo rivolto quotidianamente la nostra supplica, invocando la sua intercessione.

Quanto abbiamo vissuto in questi ultimi tre mesi ha segnato profondamente la nostra vita e – vorrei dire – la nostra storia. Ho voluto raccomandare a tutti di non aver premura nell'archiviare come acqua passata quanto ci è accaduto. Non si tratta semplicemente di una brutta pagina da dimenticare presto. In queste lunghe settimane, nelle quali siamo stati investiti da un turbine inaspettato, si sono intrecciati paura e coraggio, disorientamento e determinazione, sofferenza e consolazione. Alla fine – mi sentirei di dire – è stato l'amore generoso e creativo a lasciare l'impronta più forte. Ciò che più ricorderemo di questi giorni, sullo sfondo mesto dei lutti e dei contagi, sarà il tanto bene che si è compiuto: la vicinanza, la cura, la perseveranza, la passione, il senso di

umanità, il sacrificio. E tuttavia sarà importante prendersi il tempo per raccontare quanto ci è successo, ritornare sugli eventi facendo emergere pensieri e sentimenti. Appare doverosa una consegna, che guardi al futuro e faccia tesoro di un'esperienza fino a ieri inimmaginabile. Più volte si è detto in queste settimane: "La vita non sarà più la stessa!". Ebbene, è il momento di mostrare che è proprio così, non solo nel senso delle ineluttabili conseguenze di una situazione drammatica ma soprattutto nel senso delle sue promettenti trasformazioni. Il futuro mostrerà se da questa prova saremo usciti più deboli o più forti.

Come sempre, è la Parola di Dio che ci apre gli ampi orizzonti in cui collocare il vissuto e ci offre le chiavi di lettura. Abbiamo ascoltato la pagina del profeta Isaia, ripresa dal Vangelo di Luca, nella quale si presenta l'opera del Messia sotto il segno della sua *consacrazione*. Nella sinagoga di Nazareth, davanti a quei compaesani che lo hanno visto crescere, Gesù legge quanto custodito nelle Scritture e poi dichiara adempiuto il misterioso annuncio del profeta: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione". In effetti, una consacrazione tramite lo Spirito era avvenuta. Gesù era stato appena battezzato nel Giordano da Giovanni e su di lui era disceso lo Spirito santo in aspetto corporeo come di colomba. Così, nell'interpretazione di Gesù stesso, la sua consacrazione avviene nella forma di una santificazione totale della sua umanità, mediante una misteriosa e intima comunione con lo Spirito. La consacrazione è immersione dell'umano nel divino, trasfigurazione di ciò che è terreno nella realtà celeste. E tutto questo, in vista di un compito da svolgere a beneficio dell'umanità, una missione che si riassume nell'annuncio della benevolenza di Dio, della sua misericordiosa opera di salvezza. "Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e a i ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore". L'essenza dell'opera che scaturisce dalla consacrazione è l'annuncio dell'anno di grazia del Signore, il suo giubileo, il riscatto da ogni vincolo umiliante, da ogni debito soffocante.

Anche noi siamo stati consacrati con l'unzione in vista del ministero apostolico. Un'unzione spirituale, cioè nella potenza dello Spirito santo, che non ci ha elevati sopra un piedistallo e nemmeno ci ha rinchiuso in una torre d'avorio, ma ci ha spinto potentemente verso il popolo di Dio e verso il mondo intero, con l'unico intento di far conoscere a tutti l'annuncio pal-

pitante della misericordia di Dio. La nostra è un'unzione che interviene a specificare quella precedente del Battesimo cristiano, con cui siamo divenuti fratelli del Signore e quindi destinatari del sacerdozio proprio di tutti i fedeli. Il ministero ordinato è infatti servizio ai fratelli e sorelle nella fede, a quanti appartengono alla Chiesa dei redenti, uomini e donne la cui intera vita è chiamata ad assumere, in forza del mistero pasquale, la forma di una perenne liturgia. Il nostro compito è tener viva con loro e per loro l'ansia del Vangelo, il desiderio di vedere il mondo salvato, la passione per la vita, la pace, la gioia dell'umanità. Tutto ciò attraverso la carità verso i poveri, il perdono per i nemici, il riscatto per gli oppressi, illuminazione delle coscienze.

È questa stessa consacrazione a esigere da noi una lettura attenta e coraggiosa del tempo in cui si vive. L'annuncio del Vangelo della grazia domanda di conoscere da vicino i suoi destinatari, quell'umanità che è cara al cuore di Cristo e dei suoi apostoli. E qui si innesta quella rilettura spirituale, quella narrazione sapienziale che mi sono permesso di raccomandare. Lo Spirito fa vivere e insieme fa comprendere. È principio di vita e conoscenza. È lui che trasforma in memoria feconda quanto il flusso inesorabile del tempo sembra cancellare senza scampo: "Nella tua luce, Signore, vediamo la luce" – recita il salmo. Provo dunque anch'io a fare nella fede memoria di quanto abbiamo vissuto in queste ultime drammatiche settimane e a chiedere a me stesso che cosa ritengo lo Spirito mi abbia consentito di capire meglio, nell'orizzonte di quell'annuncio misericordioso che sono chiamato a dare al mondo insieme a tutti voi.

Due sono le esperienze che mi hanno particolarmente colpito e che mi hanno portato a comprendere meglio la verità della vita nell'ottica della rivelazione di Dio. La prima è quella della fragilità dell'uomo, a fronte del suo illusorio senso di potenza; la seconda è quella del suo bisogno di comunione, a fronte della sua pericolosa tendenza a fare da sé.

Ci siamo anzitutto e improvvisamente scoperti più deboli di quanto immaginavamo. Ci siamo resi conto, in modo traumatico, che non siamo padroni della realtà, che non la governiamo e neppure realmente la conosciamo. La scienza e la tecnica, insieme all'economia, avevano fatto crescere in noi l'illusoria sensazione di avere in mano le redini di un mondo che in realtà ci è apparso molto più misterioso di quanto pensavamo. Qualcosa di immensamente piccolo ha smascherato la nostra illusione di conside-

rarci immensamente grandi. E forse questo non ci ha fatto soltanto male. Il cuore umano è naturalmente portato a confidare in se stesso, nella sua forza, nelle sue capacità. E poi cerca alleanze, sempre nella logica del potere. La Parola di Dio benevolmente ma fermamente lo ammonisce: “Non confidate nei potenti in un uomo che non può salvare” (Sal 146,3). E poi lo esorta: “Confida nel Signore e fai il bene; abita la terra e vivi con fede; cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore” (Sal 37,3). L’uomo non basta a se stesso e l’orgoglio è per lui la tentazione peggiore. Inginocchiarsi non è umiliarsi ma entrare nel mondo della grazia e della gloria di Dio con riconoscenza e fiducia. “Senza di me non potete far nulla” – dice Gesù ai suoi discepoli e all’apostolo Paolo: “Ti basta la mia grazia, la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza” (1Cor 12,9).



Il mondo ha bisogno ora più che mai di una testimonianza di fede umile e tenace. L'esperienza che abbiamo vissuto domanda uomini e donne capaci di sperimentare e di annunciare il primato della grazia Dio, un affidamento totale al mistero di bene che insieme ci abbraccia e ci trascende: sentire Dio, sentirsi in Dio, far sentire Dio. Noi, ministri di Cristo, dovremo essere i primi a offrire all'umanità di oggi questa limpida testimonianza di fede, presentandoci anzitutto come uomini di preghiera, in ascolto della Parola di Dio, grati per la celebrazione liturgica dei misteri di Cristo, esperti dell'azione dello Spirito nelle coscienze, abituati alla contemplazione del volto del Signore e al rispetto del volto dei fratelli. Siamo chiamati anzitutto ad affinare in noi, con amorevole docilità, il nostro senso di Dio per ritrovare in esso, senza angoscia ma con serenità, il senso del nostro limite. Ci aiuti dunque il Signore stesso ad essere vescovi, presbiteri e diaconi secondo il suo cuore, uomini di Dio, umili e poveri perché ricchi di lui.

Abbiamo poi capito in questi drammatici giorni che da soli non ce la si fa. Che quando la fragilità personale emerge in tutta la sua chiarezza, si fa vivo il bisogno di affidarsi a qualcuno che ci voglia bene, che si prenda cura di noi, che ci faccia sentire preziosi, che onori la nostra dignità. Solidarietà, affetto, cura, rispetto, consolazione: sono queste le parole che ci vengono consegnate dalla memoria di questi giorni dolorosi, parole il cui significato ci è ora molto più chiaro. Siamo stati creati per la comunione, per la reciproca accoglienza nell'amore ed ora ci rendiamo meglio conto di quanto sia illusoria la pretesa di puntare tutto se stessi, di fare dell'individualismo orgoglioso e avido il principio guida della società. Abbiamo bisogno di sguardi che si incontrano, di volti che si riconoscono, di gesti di affetto, di parole amorevoli. In una parola, abbiamo bisogno dell'amore sincero posto a fondamento dell'intera nostra vita sociale "Ecco quanto è buono e quanto è soave – recita il salmo – che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1).

La Chiesa, come sappiamo, sorge dall'amore del Cristo crocifisso e vive di questo amore che si fa carne nei veri credenti. "Amatevi come vi ho amato io" – dice Gesù ai suoi discepoli (cfr. Gv 13,34). E aggiunge: "Da questo sapranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Per definizione, la Chiesa è la comunità di quanti vengono convocati da luoghi diversi per riunirsi in uno stesso luogo: non in uno spazio ma in un ambiente vitale, cioè il Cristo stesso risorto e glorioso, il suo corpo mistico, una sorta di abbraccio vitale e consolante.

In questi tre mesi non abbiamo potuto frequentare le nostre chiese, che

pure abbiamo lasciato sempre aperte. Abbiamo celebrato l'Eucaristia senza la presenza dell'assemblea che dà corpo al popolo di Dio. Ci è mancata questa presenza e questa partecipazione. Eppure non abbiamo smesso di sentirci Chiesa. Abbiamo percepito che l'abbraccio del Signore ci stringeva oltre i limiti dello spazio. Abbiamo pregato insieme, ci siamo sentiti spiritualmente uniti, ci siamo ascoltati, ci siamo a vicenda sostenuti. E qui io colgo l'occasione per ringraziare in particolare voi, cari presbiteri, per la vostra generosa sollecitudine di pastori. La vostra presenza, la vostra parola, i vostri sentimenti hanno permesso a molti di sentirsi comunità, di non rimanere soli di fronte al dolore e alla paura. Quella comunione di cui il cuore umano ha bisogno non è mancata in questi drammatici giorni, soprattutto grazia ad un ministero che ha reso onore a se stesso.

Occorre proseguire in questa direzione e fare dell'esperienza di Chiesa il fulcro della nostra futura pastorale: una Chiesa che è comunità di fratelli e sorelle redenti nel sangue di Cristo, capace di contrastare ogni forma di divisione e protesta con affetto verso un mondo che troppo spesso ha considerato illusione la possibilità di vivere insieme in pace.

Il dolore condiviso in questo tempo di epidemia ha reso ancora più forte il bisogno di reciproca consolazione ma anche la consapevolezza di valore che ha per ciascuno la socialità trasfigurata dalla grazia di Dio. Se siamo ministri di Cristo siamo anche servitori della Chiesa e del mondo nella linea di quella comunione che si fa solidarietà, accoglienza, collaborazione, condivisione, corresponsabilità, dialogo, amicizia.

Fa di noi, o Signore, dei veri uomini di comunione, strumenti della tua pace per il bene della tua Chiesa e del mondo, costruttori di una nuova civiltà insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che il tuo Spirito non lascia mai mancare all'umanità di ogni tempo, testimoni consolanti della tua Provvidenza, grazie ai quali la storia mantiene viva la sua luce e la memoria la sua fecondità.

A san Paolo VI, nostro amato intercessore, affidiamo il nostro desiderio di percorrere la via che lui stesso ha percorso, facendo del suo ministero una luminosa e perenne testimonianza di bene.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa del Corpus Domini

BRESCIA, CATTEDRALE | 11 GIUGNO 2020

“Nella notte in cui fu tradito, Gesù prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi”. Sono le parole che ascoltiamo ogni volta che si celebra l’Eucaristia. Il gesto si ripete in obbedienza al comando del Signore: “Fate questo in memoria di me” e il dono si rinnova. Ai credenti di tutte le generazioni è dato il corpo del Signore. L’Eucaristia che celebriamo, l’Eucaristia che adoriamo, che custodiamo nei nostri tabernacoli e che portiamo per le strade delle nostre città e dei nostri paesi è il corpo del Signore: Corpus Domini!

Dal racconto dei Vangeli veniamo a sapere che Gesù attese il momento della sua ultima cena con i discepoli con grande intensità, proprio per lasciare loro il suo memoriale e consegnare nel nuovo rito liturgico il suo corpo: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione” (Lc 22,15) – leggiamo nel Vangelo secondo Luca. Perché il Signore ha tanto desiderato quel momento e quel gesto? Perché ha voluto donarci il suo corpo nel segno misterioso del pane consacrato?

L’apostolo Paolo ci aiuta a comprendere quando – l’abbiamo ascoltato nella seconda lettura – scrive ai cristiani di Corinto: “Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane” (1Cor 11,16-17). Mangiare l’unico pane spezzato nella celebrazione dell’Eucaristia consente dunque di entrare in comunione con il corpo di Cristo e, in questo modo, di formare in lui un unico corpo.

È questo che desidera il Cristo per noi, stringerci nella comunione con sé oltre i limiti dello spazio e del tempo e fare di noi, della sua Chiesa, dell’intero genere umano l’unica grande famiglia dei figli di Dio. “Che

siano una cosa sola come noi lo siamo” – aveva chiesto Gesù al Padre nella preghiera sacerdotale prima della sua passione (cfr. Gv 17,11.21-22). E ancora prima, usando l’immagine suggestiva della vite e dei tralci, aveva raccomandato ai suoi discepoli. “Rimanete e in me ed io in voi” (Gv 15,4), perché trovassero compimento le suggestive parole del salmo: “Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme” (Sal 133,1).

È donando il suo corpo che il Signore della gloria rende possibile una comunione perenne con lui e tra di noi, perché è tramite il corpo che nell’esperienza umana si entra in relazione gli uni con gli altri. Il corpo umano è dono del Creatore per la relazione e per la comunione, è quella imprescindibile dimensione della soggettività umana che consente a ciascuno di noi di vivere coscientemente e liberamente l’incontro con l’altro e con il mondo. Creati a immagine e somiglianza di Dio, nessuno di noi è pensato come un essere chiuso in se stesso, orgogliosamente autonomo, ripiegato sui suoi bisogni, proteso alla propria egoistica gratificazione. Siamo invece pensati da sempre come soggetti in relazione, aperti ad accogliere il mondo che ci circonda, la terra degli uomini e il cielo di Dio.

Quanto sia importante la relazione tra di noi e quanto sia per noi vitale la reciproca comunione l’abbiamo meglio compreso in questi tre mesi drammatici, nel turbine di una epidemia che ci ha sconvolti. Guardando indietro, siamo ora maggiormente consapevoli del valore che ha il corpo nel nostro vissuto quotidiano. Ce ne siamo resi conto proprio a causa delle limitazioni che abbiamo dovuto subire: ci è stato impedito di stringerci la mano e di scambiarci un abbraccio; abbiamo dovuto e dobbiamo ancora portare una mascherina che ci copre metà del volto; siamo stati invitati a mantenere tra noi le distanze, per non essere un pericolo gli uni per gli altri. Queste restrizioni doverose hanno reso ancor più evidente il bisogno vitale che tutti noi proviamo di entrare in contatto gli uni con gli altri, di farci vicini, di esprimerci e di comunicare. Con un certo imbarazzo ci siamo a volte sorpresi a trattenerci dal compiere gesti che fino a poco tempo fa erano assolutamente spontanei. E tutto questo ora ci manca: sentiamo che questa impossibilità ci impoverisce, ci toglie qualcosa di essenziale.

Ci è ora più chiaro – mi sembra di poter dire – che il nostro corpo ha un suo proprio linguaggio, naturale e istintivo, e che questo linguaggio ci svela una verità tanto semplice quanto profonda: il mondo è molto di più di ciò che si vede e proprio ciò che non si vede è essenziale. I vincoli imposti dall’epidemia ci hanno svelato più chiaramente la dimensione simbolica dell’intera realtà, resa evidente proprio dai gesti che spontaneamente

compriamo attraverso il nostro corpo. Una stretta di mano, un abbraccio, un bacio, una carezza, il prendere in braccio o sotto braccio, il caricare sulle spalle, l'avvicinarsi per parlare in confidenza, il consegnare tra le mani un dono: tutto questo rimanda ad una dimensione insieme segreta e profonda della realtà, al mondo interiore di ogni persona ma anche all'esigenza imprescindibile di comunicare con gli altri, di sentirsi accolti e amati.

Grazie al corpo noi trasmettiamo i sentimenti e viviamo le relazioni e così diamo piena espressione alla nostra umanità. Perché in questo sta l'essenziale del vissuto umano: nel sentimento e nella relazione, in ciò che proviamo e in ciò che doniamo. Nel disegno provvidenziale di Dio, l'uomo è anzitutto anima palpitante d'amore; è cuore che attinge ad un mistero invisibile e trascendente; è segreta percezione del proprio essere e slancio d'amore verso gli altri e verso il mondo, nell'amore stesso di Dio. Questo sentire amorevole, non puramente emotivo ma ricco di intelligenza e di memoria, trova espressione in un vissuto che è costantemente mediato dal corpo, dai cinque sensi che lo costituiscono ma anche concretamente dall'organismo che permette ai sensi di attivarsi. Le parole che pronunciamo e i gesti che compiano sono sempre e contemporaneamente attività del corpo e del cuore, dei sensi e dell'anima.

“La vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?” (Mt 6,25) – aveva detto Gesù ai suoi discepoli e alle folle nel Discorso della Montagna. È proprio così! Il corpo è un dono della provvidenza di Dio a ciascuno di noi, grazie al quale veniamo rimandati al senso profondo del vivere, alla sua autentica misura e bellezza, che provengono dalla dimensione simbolica del mondo. Vivere per il cibo e per il vestito significa mortificare la nobiltà della persona umana, mettere il sentimento e la relazione dopo i beni di consumo. Il corpo, con i suoi gesti carichi di risonanza affettiva, ci ricorda che la vita ha una sua altezza e una sua profondità e che queste oltrepassano infinitamente i confini del benessere economico, per cui troppo spesso ci affanniamo.

La salute vale molto più delle proprietà, eppure la salute è ancora poca cosa rispetto alla vita: la salute del corpo consente infatti a una persona di esprimersi in tutte le sue facoltà e capacità, ma anche quando la salute è precaria, il corpo non cessa di svolgere la sua funzione essenziale, quella di esprimere i sentimenti e di promuovere relazioni. L'esperienza della fragilità e della malattia – che abbiamo dolorosamente sperimentato in questi mesi – non ha forse reso ancora più intensa la consapevolezza che la socialità umana si fonda sulla nobiltà dei sentimenti e sulla profondità delle

relazioni? La grandezza della persona umana non viene intaccata dal manifestarsi evidente della sua debolezza. Può anzi venirne esalta. Davanti alla fragilità umana il sentimento si affina e diventa forza, coraggio, sacrificio ma anche solidarietà, cura, generosità. In una parola, diventa virtù. E il desiderio di relazioni profonde si fa ancora più intenso e suscita testimonianze d'amore in alcuni casi semplicemente meravigliose.

Ecco dunque un'importante lezione di vita che ci giunge dai giorni dolori che abbiamo trascorso: il primato dei sentimenti e delle relazioni, la nobiltà delle virtù, l'importanza dei gesti che fanno grande il corpo perché lo mantengono collegato al cuore, la dimensione simbolica del mondo che rinvia alla gloria di Dio e al suo disegno di grazia.

Si dovrà soltanto aggiungere che tutto questo domanda vigilanza, perché è dono di Dio consegnato alla libera determinazione degli uomini. Il



pericolo della contaminazione reciproca, il dovere della giusta distanza, il rigore nell'osservare le regole per la sicurezza di tutti: anche questi sono aspetti di un'esperienza che ci consegna un insegnamento di vita. La relazione autentica tra le persone va difesa e preservata, perché i sentimenti che il cuore coltiva la possono inquinare e gli stessi gesti che compiamo attraverso il corpo possono diventare offensivi. Questo succede quando si cede alla logica del tornaconto e allo stile della violenza. "Siate vigilanti" – raccomanda Gesù ai discepoli (Cfr. Mc 13,33). Ogni relazione ha infatti bisogno della giusta distanza e ogni sentimento di affetto suppone anzitutto il rispetto. La mascherina sul volto, il gel igienizzante, il metro di distanziamento ci ricordano che possiamo purtroppo diventare minaccia per gli altri e questo, di nuovo, anzitutto in una visione simbolica della realtà. È dalla dimensione invisibile del nostro io, dal nostro cuore, che può sorgere il pericolo per gli altri e per l'ambiente. Quei sentimenti che ci caratterizzano come persone umane, se asserviti alla brama vanitosa del nostro io, si trasformano in energia distruttiva: abbiamo così lo spettacolo deprimente dell'ingordigia, della corruzione, dell'arroganza, della faziosità, della litigiosità, della volgarità. L'esercizio delle virtù domanda grande forza di volontà e impegno di purificazione nei confronti di se stessi, in vista della costruzione di una società più vera e più giusta. La sofferenza patita in questi mesi e la perdita di tante persone care, ci porta a dire che un simile impegno non dovrebbe essere è semplicemente auspicabile: è assolutamente doveroso.

Ritornando a contemplare il mistero eucaristico, il nostro cuore si apre alla gratitudine. Il mistero del corpo del Signore – Corpus Domini – offerto per noi e a noi donato, ci rinvia ai sentimenti del suo cuore e al suo desiderio di comunione con noi, ci ricorda il suo sacrificio d'amore, ci assicura la sua presenza vitale e perenne, ci attrae con la forza della sua mirabile testimonianza. In lui la virtù ha raggiunto la sua misura più alta, è divenuta santità, e grazie a lui si è aperta per noi la via della salvezza. Il suo corpo glorificato è ora la nuova dimora dell'umanità redenta.

"Attriaci dunque a te o Signore, accogliaci nel tuo abbraccio benedicente, stringi forte la nostra mano quando il sentiero si fa buio, facci sentire la tenera carezza della tua misericordia, prendici sulle tue spalle quando ci assale la stanchezza, fatti vicino per svelarci nel segreto la verità della tua Parola. Uniti a te nel segreto del nostro cuore, posto in piena sintonia con il tuo, noi potremo diffondere nel mondo il buon profumo del Vangelo e contribuire così all'edificazione di una società dove i sentimenti e le relazioni abbiamo il posto che meritano e la virtù l'onore che le spetta.

Ci sostengano nel nostro cammino e ci custodiscano in questo desiderio di bene la Beata sempre Vergine Maria, tua e nostra Madre, i nostri santi Patroni e tutti coloro che, con la loro luminosa testimonianza, hanno onorato la storia di questa nostra città e della nostra amata terra.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Il filo delle memorie

In ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa

Il Vescovo accompagna e introduce ad una rilettura spirituale: "penso sia necessario compiere quella che chiamerei una rilettura spirituale dell'esperienza di queste due ultimi mesi, attraverso una narrazione sapienziale condivisa all'interno della nostra Chiesa. Da questa memoria deriverà un discernimento pastorale, che orienterà il nostro cammino futuro".

Dal libro dell'Apocalisse AP 2,1-7; 3,14-22

All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio».

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

«Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo.

Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non

sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farà sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

Per entrare nel testo

“Conosco le tue opere” – dice il Risorto a ciascuna delle sue Chiese. Siamo davanti ad una lettura spirituale della situazione, ad una valutazione di quello che sta accadendo nell’ottica del mistero pasquale. L’orizzonte è quello dell’amore divino, essenza della vita cristiana. È l’amore svelato nel Cristo: amore suo per noi, amore nostro per lui, amore per il mondo in lui. La Chiesa è luce riflessa dello splendore di questo amore liberante e trasfigurante, che lo Spirito santo rende presente nella storia.

Testo di riferimento: AP 2,1-7; 3,14-22

La situazione di queste due Chiese delle origini dimostra che l’amore del Risorto può essere ferito e tradito e che questo può avvenire in modi diversi. Qui se ne riconoscono due particolarmente importanti. Nel primo caso, quello della Chiesa di Efeso, il tradimento avviene attraverso una vita ecclesiale che si è trasformata in una religione senza cuore, freddo sistema di tradizioni umane. La Chiesa diviene in questo modo secca e sterile, per nulla attraente e quindi inutile. Nel secondo caso, quello della Chiesa di Laodicea, il pericolo viene dalla mondanità, cioè dall’adeguamento totale alle categorie del mondo, alla sua brama di ricchezza e alla gratificazione sensibile eretta a sistema. Una simile conformazione fa perdere alla Chiesa la sua identità e annulla totalmente la sua missione. Due tentazioni costanti nella storia, cui non può essere considerata esente la nostra stessa Chiesa.

Come la Chiesa di Efeso e di Laodicea, anche noi ci sentiamo esortati a compiere in questo momento un'opera di discernimento, in ascolto dello Spirito. Alla luce di quanto ci è accaduto in questi due ultimi mesi dolorosi, ci chiediamo qual è ora la nostra situazione di Chiesa. Siamo invitati ad una lettura della situazione nella luce dell'amore del Cristo risorto. Ci sentiamo anche noi esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita nella luce dello Spirito. Ci sono anche per noi delle tentazioni che forse ci sono diventate più evidenti alla luce di quanto abbiamo vissuto e che siamo chiamati a contrastare con decisione. Sentiamo il bisogno di un rinnovato affidamento alla promessa del Cristo risorto, il vincitore che ci attira a sé. E siamo profondamente consolati dalla confidenza che egli fa anche a noi, quando manifesta il suo desiderio di sedere a tavola con noi per renderci partecipi della sua gloria. Egli bussa alla nostra porta, come un mendicante che in realtà è in grado di offrire l'unico vero tesoro.

Per l'approfondimento

L'esercizio della narrazione parte da uno sguardo non solo sui fatti e gli eventi, ma da uno sguardo interiore in due direzioni:

Guardando indietro:

1. Che cosa in questi mesi mi ha particolarmente addolorato?
2. Che cosa mi ha dato speranza?
3. Cosa ho compreso meglio circa l'uomo, la società, la chiesa?

Guardando avanti:

1. In che cosa dovremo cambiare?
2. Che cosa dovremo ripensare?
3. Da quali tentazioni dovremo guardarci e che cosa dovremo correggere?
4. Su che cosa dovremo puntare?
5. Quali scelte di fondo dovremo avere il coraggio di compiere?

Non è necessario rispondere ad ogni singola domanda, ma lascia che la memoria illuminata dallo Spirito faccia emergere i ricordi, i sentimenti, le emozioni, le consolazioni e le sofferenze patite. Il ricordo diviene narrazione.

Lo sguardo su ciò che è accaduto, l'ascolto di sé e degli altri possono indicare alcuni percorsi nuovi, aprire prospettive inedite, confermare o

smentire alcune scelte. La condivisione di ciò che lo Spirito suggerisce può orientare il cammino della comunità.

Come vivere questo discernimento

Personalmente:

- Mi preparo leggendo il testo della Parola di Dio, dopo aver invocato lo Spirito
- Mi lascio accompagnare dalle parole del Vescovo
- Mi lascio interpellare dalle domande, soffermandomi su quelle che particolarmente mi coinvolgono.

In gruppo:

- Invochiamo lo Spirito Santo
- Ascoltiamo la Parola di Dio
- Chi conduce richiama brevemente il senso della condivisione: “Siamo invitati ad una lettura della situazione nella luce dell’amore del Cristo risorto. Ci sentiamo anche noi esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita nella luce dello Spirito.”
- Si apre uno spazio di accoglienza della narrazione e delle intuizioni che emergono dai racconti.
- Chi conduce può tenere traccia di ciò che viene detto riassumendolo in poche essenziali affermazioni. Senza cadere in forme troppo schematiche, sarà importante evidenziare gli elementi di novità, le conferme, i cambiamenti indicati. Questa traccia diventa molto preziosa per una consegna ai luoghi di sinodalità.
- Con sobrietà si possono raccogliere alcune reazioni ai racconti man mano vengono condivisi: nella forma di sentimenti e intuizioni che il racconto dell’altro ha suscitato nell’ascoltatore.
- È prezioso il racconto di ognuno, ma anche la consapevolezza e la reazione che nasce nel gruppo.

Il filo delle memorie

Nel Consiglio Pastorale diocesano che si terrà sabato 27 Giugno e nel Consiglio presbiterale previsto per giovedì 25 giugno, si prevede una riletura condivisa di quanto vissuto nei consigli pastorali parrocchiali e nelle congreghe dei presbiteri.

Lo “sguardo in avanti” nasce così come frutto dell’ascolto e del discernimento.

Abbiamo il dovere di custodire la narrazione; Il filo delle memorie è un moderno memoriale promosso dalla Diocesi di Brescia per rileggere il tempo che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Per portare la propria testimonianza basta mandare un testo scritto o un video.

Tutti i video che saranno realizzati per il progetto (nuovi o già realizzati nel corso delle settimane di lockdown) saranno pubblicati sul canale YouTube “Il filo delle memorie - Brescia Covid 19” appositamente creato.

I testi, anche in questo caso inediti o già realizzati, saranno invece pubblicati in una apposita sezione che sarà attivata nelle prossime settimane sulle pagine di “Voce”.

Ogni racconto

(180 secondi la durata massimo del video e 1.880 battute, spazi inclusi, la lunghezza del testo) dovrà essere inviato all’indirizzo email: memorie@diocesi.brescia.it. oppure tramite Whatsapp al n° 3356523755

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. n. 241/20

DECRETO RINVIO RINNOVO ORGANISMI

Visto il decreto vescovile del 10 giugno 2019 (prot. n. 661/19) con il quale veniva indicata a tutta la Diocesi il calendario per l'avvio della fase di rinnovo dei diversi organismi ecclesiali di partecipazione nella Diocesi (Consiglio Presbiterale, Vicari Zona li, Consiglio Pastorale Diocesano, Consigli Pastorali Zonali, Consigli delle Unità Pastorali, Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli Parrocchiali Affari Economici, Commissioni e Consulte Diocesane), prevista per il periodo maggio-giugno 2020;

Considerato il lungo periodo di emergenza sanitaria iniziata nel mese di marzo 2020 e delle misure di prevenzione e di tutela introdotte da appositi provvedimenti governativi, misure ancora vigenti fino a data imprecisata;

Vista la lettera del Vicario generale del 18 marzo 2020 a tutti i sacerdoti della Diocesi di Brescia, nella quale si comunicava il rinvio della calendarizzazione delle suddette procedure di rinnovo;

Considerata la necessità di confermare in senso formale la suddetta decisione, rimandando quindi le procedure di rinnovo degli organismi suddetti;

con il presente atto,

DECRETO

il rinvio delle procedure di rinnovo degli organismi di comunione ecclesiale, rimandandole al nuovo anno pastorale 2020-2021 secondo un calendario che verrà comunicato in tempi utili.

Brescia, 21 maggio 2020

Il Cancelliere diocesano
Mons. Marco Alba

Il Vescovo
+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione sulle esequie in presenza delle ceneri

Carissimi sacerdoti e fedeli della diocesi,

tenuto conto che dal 5 maggio u.s., dopo il lungo periodo di emergenza più acuta, è stata data la possibilità di celebrare il rito delle esequie nel contesto dell'Eucaristia dei nostri cari defunti, e della circostanza che in questo tempo è stata fatta, in modo spesso obbligato, la scelta della cremazione della salma, il nostro Vescovo ritiene opportuno offrire le seguenti indicazioni a tutti i Parroci:

– fino a nuova disposizione si lascia alla saggezza e al discernimento pastorale dei parroci la possibilità di concordare con i parenti di coloro che sono defunti in questo periodo se celebrare il rito delle esequie - compresa l'Eucarestia - alla presenza dell'urna cineraria e alle condizioni governative vigenti (con solo 15 persone), o rimandare ad una futura celebrazione di suffragio nella Chiesa parrocchiale, in condizioni che ragionevolmente potranno essere molto meno limitanti. Nel primo caso - celebrazione delle esequie alla presenza dell'urna - si intende ovviamente accordato fin da ora il permesso dell'Ordinario diocesano, come richiesto in questi casi eccezionali (cfr. Rito delle Esequie nn. 167.7 e 180).

– Dal punto di vista liturgico, per la celebrazione con la presenza dell'urna cineraria, vengano osservate con scrupolo le indicazioni previste dal Rito della Esequie (cfr. nn. 181-185), e in particolare: l'urna cineraria, accolta all'ingresso della Chiesa, sia collocata nello spazio antistante l'altare, fuori dal presbiterio, e accanto ad essa si ponga il cero pasquale; si eviti l'utilizzo del prefazio IV dei defunti, dove vi è un espli-

cito riferimento al corpo; si svolga il rito dell'ultima raccomandazione e commiato omettendo l'aspersione e l'incensazione.

– Per quanto riguarda le Parrocchie della città di Brescia, trattandosi di una situazione del tutto eccezionale visto il grande numero di urne cinerarie in attesa di tumulazione (oltre 750), il Vescovo intende procedere in modo diverso, con il parere concorde delle autorità civili. In particolare: negli undici cimiteri di Brescia città verrà celebrata da parte del Vescovo una Messa esequiale con la sola presenza delle urne cinerarie dei defunti ivi presenti che verranno ricordati e nominati personalmente. Verrà presto comunicato un calendario di tali celebrazioni, che saranno trasmesse in streaming.

– In seguito si procederà alla tumulazione delle singole urne in ogni cimitero, in orari scaglionati e stabiliti dal personale addetto. Il rito della tumulazione avverrà alla presenza di un sacerdote e di alcuni parenti del defunto, in osservanza delle condizioni di sicurezza sanitaria vigenti.

Il Signore continui in tutti noi la sua opera di consolazione.

Brescia, 6 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Giornata di preghiera, digiuno e opere di misericordia

Come Presbiteri e diaconi della Chiesa di Brescia vogliamo accogliere l'invito di papa Francesco, condiviso con tutti i leader religiosi e l'Alto Comitato per la fratellanza umana, a vivere una giornata di preghiera, di digiuno e di opere di misericordia in questo tempo particolarmente segnato dalla sofferenza e dal disorientamento. Desideriamo che questa sia anche l'occasione per compiere personalmente una riflessione spirituale sull'esperienza drammatica che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo. Questo ci permetterà di promuovere e accompagnare nelle prossime settimane una riflessione simile all'interno dell'interno delle comunità parrocchiali e delle realtà pastorali diocesane, come richiesto dal nostro vescovo.

A questo scopo, siamo tutti invitati a vivere un momento di ascolto della Parola di Dio e di meditazione presieduto dal vescovo Pierantonio, che si terrà presso la Chiesa dei santi Patroni Faustino e Giovita il 14 maggio p. v. alle ore 12.00 e che sarà trasmesso on-line, come già avvenuto in occasione del precedente ritiro quaresimale.

A seguire, il digiuno o un'altra opera di misericordia liberamente scelta.

Brescia, 7 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Indicazioni pastorali a integrazione del protocollo circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche con il popolo

Carissimi sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

a integrazione del “Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo”, sottoscritto dal Presidente della CEI e dal Presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 7 maggio 2020 e in vigore da lunedì 18 maggio, vi raggiungo per suggerire alcune note che intendono esplicitare le indicazioni già contenute ma anche condividere qualche importante considerazione.

In particolare:

- Dal 18 maggio potremo riprendere a celebrare comunitariamente l'Eucarestia. Il Protocollo intende “tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con le indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale” e tiene in forte considerazione la distanza, le protezioni, lo scaglionamento e il controllo. Si avverte il rischio reale che queste misure, necessarie e giustamente obbligatorie, penalizzino l'esperienza profonda della partecipazione all'Eucarestia, dando all'assemblea liturgica una forma molto diversa da quella cui eravamo abituati. D'altra parte è di vitale importanza vivere questo momento senza perdere nulla della sua bellezza. Per questo si raccomanda, in particolare ai sacerdoti, di vivere la celebrazione Eucaristica con quella sapienza pastorale e con quella sensibilità liturgica che consente di valorizzare al meglio le possibilità offerte, pur nei limiti delle circostanze.

- Rispetto al punto 1.2, che attribuisce al legale rappresentante dell'ente, in questo caso il parroco, la responsabilità di individuare “la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale

e frontale”, da informazione a tutti i parroci che ho chiesto alla Prefettura la collaborazione dei sindaci e degli uffici tecnici dei Comuni per agevolare questa operazione qualora fosse necessario. Invito perciò tutti i parroci a prendere contatto con i rispettivi sindaci, al fine di definire il numero delle persone che, nelle singole Chiese, potranno partecipare alle Celebrazioni.

- Il punto 1.3 suggerisce che “Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l’ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche”. A questo riguardo, si ponga attenzione in particolare all’orario di alcune sante Messe normalmente molto frequentate e si valuti non solo l’incremento del numero delle celebrazioni, ma anche la possibilità della celebrazione all’aperto, in modo da poter accogliere tutti coloro che desiderano partecipare all’Eucaristia. È bene tuttavia che questo non venga deciso da subito. L’esperienza delle prime domeniche della ripresa aiuterà i parroci e i Consigli Pastoralisti Parrocchiali ad orientarsi, con spirito di sapienza e di discernimento, verso qualche cambiamento, sia dell’orario che del luogo delle Celebrazioni, tenendo conto del numero delle persone che desiderano partecipare, di cui si avrà coscienza solo progressivamente.

- Sul punto 3.4, riguardante la distribuzione della Comunione, a integrazione del Protocollo, si ritiene opportuno procedere concretamente nel seguente modo: il sacerdote o il diacono, scendendo dal presbiterio, si diriga verso i fedeli nel corridoio centrale della navata. Si fermi davanti ad ogni banco, cominciando dal primo. Tutti coloro che si trovano nel banco escano verso il ministro, mantenendo le distanze. Chi intende ricevere la Comunione la riceverà sulla mano, secondo le indicazioni date dal Protocollo. Chi non intende ricevere la Comunione accoglierà la benedizione dal ministro, il quale la donerà evitando ogni contatto e mantenendo la giusta distanza. Ciascuno poi rientrerà regolarmente nel banco, compiendo l’opportuno percorso e tornando ad occupare il proprio posto.

- A completamento del punto 1.4 si suggerisce per l’uscita dalla chiesa che il deflusso dei fedeli avvenga un banco alla volta, partendo dai primi, in modo da evitare assembramenti in prossimità della porta.

- A partire dalle indicazioni offerte dal punto 3.9, si chiede ai sacerdoti la disponibilità per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione nella sua forma tradizionale, seguendo con rigore le indicazioni riguardanti la sicurezza sanitaria e riportate nel Protocollo. Rimane tuttavia in vigore, da parte di tutti i fedeli e degli stessi sacerdoti, il ricorso al *Votum Sacramentii*.

- Come recita il punto 4.2, all’ingresso di ogni chiesa sia affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare: il

numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza della chiesa; il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, per chi ha la temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, per chi è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti; l'obbligo di rispettare sempre, nell'accedere alla chiesa, il mantenimento della distanza di sicurezza; l'osservanza di regole di igiene delle mani; l'uso di idonei dispositivi di protezione personale a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

- Infine, per quanto riguarda la igienizzazione degli ambienti, verranno date al più presto indicazioni specifiche circa le modalità e i prodotti da utilizzare.

Il Signore accompagni il nostro cammino in questa ripresa della celebrazione Eucaristica con la partecipazione dei fedeli e ci consenta di accogliere la grazia singolare che scaturisce dall'incontro col Lui, Pane della vita e sorgente della nostra comunione.

Brescia, 8 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa l'opportunità per tutti i presbiteri e diaconi di sottoporsi al test sierologico

Carissimi presbiteri e diaconi,

la Diocesi di Brescia, in collaborazione con Poliambulanza, intende offrire l'opportunità di sottoporre al test sierologico e tampone tutti i presbiteri e i diaconi.

L'importanza di questa possibilità è data dal fatto di poter svolgere il proprio ministero in sicurezza poiché l'esercizio delle nostre attività e del nostro ruolo pubblico ci pone a stretto contatto con molte persone e il ministro potrebbe essere contagiato e/o fonte stessa di contagio.

Seguiranno a breve alcune indicazioni pratiche circa i tempi, i luoghi e la consequenzialità degli esami.

Il test è offerto gratuitamente, per un'eventuale contributo da parte dei presbiteri e diaconi ci si può orientare al fondo diocesano di solidarietà "Domani alla speranza".

Brescia, 14 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Introduzione al protocollo anticontagio per la gestione del rischio Covid-19

È giunto a voi in questi giorni un corposo documento intitolato “protocollo anti-contagio per la gestione del rischio Covid 19”. I tempi, le situazioni, le responsabilità che viviamo ci chiedono di confrontarci con tematiche e linguaggi che non ci sono famigliari e che possono destare fastidio, scoraggiamento, disagio. La lettura e l'applicazione delle indicazioni che giorno per giorno si rincorrono sono una fatica costante, ma sono anche segno di amore e passione per le nostre parrocchie e per le persone alle quali vogliamo garantire sicurezza e tranquillità.

È il tempo nel quale abbiamo bisogno di aiuto da parte dei tecnici perché non possiamo essere competenti su tutto né tanto meno superficiali. Il protocollo inviato alle parrocchie è uno strumento essenziale e necessario per poter gestire i rischi derivanti dal perdurante stato di pandemia.

Il fatto che le parrocchie siano provviste di questo documento e l'attuazione delle indicazioni in esso contenute, tutelano la parrocchia e il parroco dalle responsabilità penali e civili che potrebbero ingenerarsi a causa di un eventuale contagio contratto negli ambienti affidati alla nostra responsabilità. Vorrei essere il più chiaro possibile: il protocollo vuole essere un aiuto competente, puntuale, preciso a tutela della Parrocchia e non un aggravio opprimente di disposizioni inutili o incomprensibili. Il documento, ampio e complesso, richiede un adattamento alla situazione concreta di ogni singola parrocchia con buon senso, praticità, disponibilità.

Di fatto il protocollo e la procedura operativa da seguire per attuarlo, rispondono a tre esigenze:

– Come pulire gli ambienti perché siano un luogo sicuro ove le persone possono essere accolte.

– Come farsi aiutare affinché il parroco non sia da solo ad affrontare la situazione.

– Come poter dimostrare che le azioni di pulizia sono state eseguite in modo adeguato.

Perché questi obiettivi vengano raggiunti abbiamo chiesto aiuto a tecnici competenti, in particolare provo a dettagliare alcuni elementi che suonano poco chiari o ambigui.

Tutte le azioni contemplate dal protocollo sono eseguibili senza il coinvolgimento di ditte specializzate, ciò che è importante è poter dimostrare che le operazioni di pulizia e sanificazione sono state eseguite. Per questo è stata predisposta una semplice scheda per tenere traccia delle azioni eseguite. (Per analogia è ciò che accade comunemente quando la parrocchia o l'oratorio organizzano momenti di festa o pasti comunitari: è fatto obbligo stabilire procedure corrette per il trattamento di alimenti e la certificazione dei passaggi).

Affinché il parroco non sia solo, la parrocchia si avvale di un “comitato” che lo possa coadiuvare. Si tratta di 2-3 persone che, insieme al parroco, condividono alcune responsabilità; Il comitato

Garantisce la corretta procedura delle azioni previste dal protocollo,

Raccoglie e custodisce le schede di azione

Aiuta il parroco nella organizzazione e gestione del protocollo.

Il parroco può costituire il comitato individuando persone di sua fiducia oppure può avvalersi, per le funzioni previste dal protocollo, dell'aiuto dei membri del consiglio per gli affari economici della parrocchia normalmente composto da persone e tecnici competenti.

Mi pare importante una precisazione circa gli spazi per garantire il distanziamento: tra una persona e l'altra ci deve essere almeno 1m di distanza. Il calcolo degli spazi va effettuato secondo lo schema seguente.

(N.B. lo spazio tra le persone è di almeno un metro)

La vicinanza, la comprensione reciproca, la pazienza sono disposizioni d'animo che possono aiutarci a superare insieme questo momento pesante e faticoso. Gli uffici di curia sono a disposizione per chiarire e precisare aspetti che risultassero essere ancora di difficile accoglienza e comprensione.

Fraternamente

Brescia, 14 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche comunitarie

Carissimi,

da lunedì 18 maggio potremo riprendere a celebrare comunitariamente l'Eucarestia.

Il Protocollo intende “tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con le indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale” e tiene in forte considerazione la distanza, le protezioni, lo scaglionamento e il controllo.

Si avverte il rischio reale che queste misure, necessarie e giustamente obbligatorie, penalizzino l'esperienza profonda della partecipazione all'Eucarestia dando all'assemblea liturgica una forma molto diversa da quella cui eravamo abituati. D'altra parte è di vitale importanza vivere questo momento senza perdere nulla della sua bellezza. Per questo si ricorda di vivere tutto questo con quella sapienza pastorale e con quella sensibilità liturgica che consente di valorizzare al meglio le possibilità offerte, pur nei limiti delle circostanze.

Certo che il Signore ci accompagna sempre nel nostro cammino e mai ci lascia soli, aiutiamoci a vivere, anche con qualche disagio, con gioia e fede l'incontro con Gesù Eucarestia e la comunione tra noi.

Brescia, 14 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Messe esequiali al tempo del Covid-19

Prontuario per le comunità parrocchiali

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 26 aprile 2020 sulla Fase2 stabilisce che, a partire dal 4 maggio 2020, “sono consentite le cerimonie funebri con l’esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all’aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro» (Art. 1, i).

Le disposizioni sono ulteriormente specificate dalla lettera del Ministero degli interni alla CEI del 30 Aprile 2020 e della Nota complementare della CEI.

01. Il Parroco, alla notizia della morte di un parrocchiano, concorda con i famigliari del defunto le modalità della celebrazione in ottemperanza alle disposizioni in vigore.

02. Non è possibile procedere alla benedizione e alla veglia funebre con convocazione pubblica presso la casa del defunto oppure nelle case del commiato o presso gli obitori.

03. Il rito funebre prevede la celebrazione della S. Messa e avviene di norma nella Chiesa parrocchiale oppure, previo accordo con il sindaco, presso il Cimitero all’aperto.

04. In Chiesa o al Cimitero è consentita la partecipazione esclusiva di congiunti fino ad un massimo di 15 persone.

05. Il giorno del funerale il feretro è portato direttamente in Chiesa o al Cimitero. Non è possibile alcuna forma di corteo funebre.

06. Tutti i fedeli che presenziano alla celebrazione sono tenuti ad

indossare la mascherina. Tutti i presenti sono tenuti, entrando in Chiesa, all'igienizzazione delle mani tramite dispenser con prodotto specifico e a sottoporsi al controllo istantaneo della temperatura corporea da parte di un addetto preposto.

07. Sul sagrato e in prossimità degli ingressi, in Chiesa o al Cimitero, si mantenga il distanziamento, non si creino assembramenti.

08. In Chiesa i fedeli non prendano posto casualmente nei banchi, ma nei posti debitamente contrassegnati in modo alternato, con una distanza minima di due metri.

09. I fedeli ricevono la comunione rimanendo al proprio posto, attendendo che il sacerdote si avvicini e deponga l'ostia sulle mani aperte senza venire a contatto fisico con esse.

10. Al termine della Celebrazione in Chiesa, che si conclude con i riti di commiato, dopo l'uscita del feretro, i fedeli ordinatamente, banco per banco a partire dai primi banchi, escono sul sagrato e, senza sostare, si recano immediatamente al campo santo in automobile secondo le norme vigenti.

11. Nel caso in cui il feretro proceda per la cremazione le esequie si considerano concluse con l'ultima preghiera alla fine della messa in chiesa. Null'altro si deve svolgere sul sagrato procedendo a un deflusso ordinato dei fedeli. I partecipanti abbiano grande attenzione, per il bene reciproco, a non creare assembramenti.

12. Al Cimitero il sacerdote presiede il rito della benedizione prima della sepoltura. A tutti è raccomandato di osservare le norme sul distanziamento. Al termine della preghiera, uscendo dal Cimitero, I partecipanti abbiano grande attenzione, per il bene reciproco, a non creare assembramenti.

13. Nel caso in cui la celebrazione della S. Messa si svolga nello spazio aperto del Cimitero, i partecipanti, durante tutto il rito, mantengano il distanziamento di almeno due metri e indossino la mascherina. Per la comunione, si proceda secondo i dettami del n. 9.

14. Queste disposizioni siano adeguatamente conosciute dalle persone coinvolte, anche attraverso gli annunci funebri, onde evitare spiacevoli inconvenienti.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Bentrovati! Il Signore vi attendeva!

Carissimi,

ho raccolto tante emozioni positive relative al ritornare a vivere con il popolo l'Eucaristia quotidiana. Le espressioni: "Bentrovati! Mi mancavate! Siete i benvenuti! Il Signore vi attendeva!" sono risuonate nelle chiese bresciane, uscendo spontanee dalla bocca dei Parroci. È il segno che l'Eucaristia ci fa vivere l'esperienza di essere Corpo di Cristo e ci dà la forza per superare le nostre divisioni per poter vivere la comunione tra noi.

Anche se tutti gli accorgimenti, necessari per evitare contagi, ci impediscono di stare vicini e di salutarci con i gesti abituali, sentiamo che lo sguardo, l'ascolto della parola di Dio e la Comunione ci uniscono come fratelli e sorelle in Cristo.

Certo della presenza costante del Signore, affidiamo la nostra vita alla sua Provvidenza.

Brescia, 21 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la Solennità della Pentecoste

Carissimi,

domenica vivremo la solennità della Pentecoste. Ritengo opportuno non scrivere nulla di mio ma riportarvi l'inno dei Vespri che in questi giorni recitiamo, invocando lo Spirito Santo:

“Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.”

Lasciamoci condurre dallo Spirito Santo, anche in questo periodo di “Fase 2”, per poter discernere e vivere ciò che il Signore ci indica in questo particolare e non semplice momento.

Brescia, 28 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Oratorio ed estate

Dal confronto di idee e numerosi dialoghi intercorsi in questi ultimi giorni, è emersa una forte richiesta di procedere nella forma più unitaria possibile riguardo alle decisioni fondamentali sull'apertura dell'oratorio e sulle attività estive. In tal senso sono state attivate alcune Commissioni Regionali specifiche che lavoreranno in stretto contatto con le Diocesi e le istituzioni competenti.

Pur consapevoli dell'urgenza di tante domande che attendono risposta, invitiamo a evitare scelte e iniziative affrettate che, in un contesto più generale, potrebbero generare difficoltà e confusione per altre comunità parrocchiali. Procedere con calma ci aiuterà a valutare al meglio tutte le possibili opzioni.

Sarà nostro impegno accompagnare il cammino degli oratori, informando puntualmente circa le questioni in agenda e raccogliendo tutti i contributi, le idee e le proposte che giungeranno dalle parrocchie.

Cortili e ambienti esterni dell'oratorio

Cortili e ambienti esterni dell'Oratorio sono luoghi di proprietà della Parrocchia, di norma aperti al pubblico, che chiamano in causa la diretta responsabilità del parroco. Al momento l'accesso ai parchi è condizionato dal divieto di ogni forma di assembramento, dalla chiusura delle aree attrezzate per il gioco dei bambini e dal divieto di ogni attività ludica o ricreativa (DPCM 26 aprile 2020, art. 1 comma d; e; f).

Manteniamo pertanto la chiusura dei cortili e degli ambienti esterni dell'oratorio. Stiamo verificando con le istituzioni competenti le condizioni per una possibile apertura in sicurezza.

Iscrizione Grest e Campi Estivi

Le incognite sull'estate sono ancora troppe per poter procedere a una normale programmazione. Per il momento invitiamo ad evitare la raccolta di iscrizioni per Grest e Campi Estivi con minori.

Ci sentiamo invece da subito tutti impegnati nel cercare ogni possibile modo e forma per essere loro più vicini lungo l'intera l'estate, mettendo in campo tutta la creatività, prontezza e generosa disponibilità dei nostri oratori.

Un saluto cordiale

Brescia, 29 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa l'inizio della Fase3

Carissimi,

con l'inizio della "Fase 3" viene spontaneo riprendere tutto ciò che facevamo prima, anche a livello pastorale.

Non può essere così, sia per il nostro bene che per il bene degli altri!

Desidero riaffermare che, per ora, non è ancora possibile visitare gli ammalati e portare loro la Comunione, sia da parte nostra che da parte dei ministri straordinari della Comunione.

È necessario attendere i risultati dei prelievi sierologici, a cui, tutti noi presbiteri, diaconi e consacrati siamo chiamati, in questi giorni, a sottoporci. È probabile che in questo periodo, anche e sicuramente involontariamente, siamo venuti a contatto con persone positive. Questo test ci permette di constatare il nostro essere sani e non portatori del Covid-19 e realizzare i nostri prossimi incontri con tranquillità e serenità.

In questo tempo siamo tutti invitati a pregare per gli ammalati, a contattarli telefonicamente per salutarli e assicurare loro la nostra vicinanza, il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Il Signore ci chiama a portare Lui, sommo Bene, e sempre solo il bene a tutto e a tutti; non dobbiamo essere mai portatori di virus o di qualsiasi altro elemento negativo.

Infine, confermo il mio invito ad attuare e continuare ad attenersi a tutte quelle procedure di igienizzazione che consentono di ridurre al minimo la probabilità di contagio.

Certo che accoglierete e vivrete ciò che vi ho segnalato, vi saluto fraternamente.

Brescia, 4 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Carissimi,

venerdì prossimo, 19 giugno, liturgicamente, celebriamo la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Per vivere pienamente questo giorno, scelto come giornata mondiale di santificazione sacerdotale, il nostro Vescovo Pierantonio invita tutti i presbiteri ad una Concelebrazione in Cattedrale, alle ore 10.

Insieme chiederemo al Signore che ci tenga immersi nel suo Cuore immacolato e ci aiuti ad essere sacerdoti secondo il Suo progetto di amore.

Ricorderemo nell'Eucaristia tutti i nostri confratelli che, nel periodo della pandemia, ci hanno lasciato per entrare, per grazia di Dio, in Paradiso.

Sono invitati in modo particolare tutti i cappellani degli ospedali a cui esprimeremo il nostro grazie, trasformato in preghiera di benedizione al Signore, per il loro prezioso servizio svolto in modo esemplare in questo periodo drammatico.

Chiedo a tutti voi confratelli di prenotarvi per la Concelebrazione, dando la propria adesione alla segreteria generale della Curia: tel. 030.3722.227.

Il Sacro Cuore di Gesù diventi la nostra dimora e, ricchi della Sua presenza, possiamo diventare testimoni credibili di Dio Amore!

Brescia, 11 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la Celebrazione dei Sacramenti ICFR

Cari presbiteri e fedeli della Diocesi di Brescia,

come sapete l'emergenza sanitaria ha imposto di sospendere per i mesi di aprile, maggio e giugno la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Posso comprendere quanto sia grande il dispiacere dei ragazzi e delle ragazze e delle loro famiglie, degli stessi sacerdoti e delle comunità cristiane che nell'appuntamento della Cresima e della Prima Comunione vivono ogni anno una tappa così significativa della vita e del loro cammino ecclesiale. Tanta è pure la passione educativa e l'impegno di catechisti, educatori che per questi ragazzi hanno speso tempo ed energie. Di tutto questo il vescovo Pierantonio e la Chiesa bresciana vi è sommamente grata.

Ora che lentamente stiamo passando a un'altra fase della ripresa post Covid condivido con voi alcune indicazioni per agevolare la programmazione pastorale dei prossimi mesi.

I tempi. Anzitutto abbiamo condiviso col Vescovo e il Consiglio episcopale l'intento che sia buona cosa che il cammino dei ragazzi, anche se interrotto, si concluda in tempo medio breve e che non si penalizzino loro e le famiglie. Vi è una sorta di diritto dei ragazzi che è giusto onorare. Pertanto la Cresima e la Prima Comunione dovranno essere celebrate entro la fine dell'anno liturgico (21 novembre 2020 – Solennità di Cristo Re) o al massimo entro l'anno solare 2020.

La preparazione. Fin da ora sarà importante riprendere i contatti e concludere il cammino avviato, senza la preoccupazione di esaurire in

tutto quanto previsto dal percorso catechistico ordinario. Si punti a vivere con i ragazzi e i genitori alcuni momenti qualitativamente significativi. Il Vescovo ha chiesto agli uffici pastorali competenti di predisporre una traccia che tenga presente la possibilità di mettere in atto:

- tre incontri con i ragazzi i cui contenuti saranno indicati dall'ufficio per la Catechesi e un incontro con i genitori. Il Vescovo li introdurrà con un contributo video specifico;
- la celebrazione della Riconciliazione;
- una giornata di ritiro preferibilmente nella forma di un pellegrinaggio o visita a un luogo ecclesialmente significativo del proprio territorio.

La celebrazione. Circa le modalità della celebrazione resta evidente che sarà condizionata dagli sviluppi della normativa sulle funzioni religiose che terrà conto dell'evolversi della situazione sanitaria.

Se le regole attuali muteranno nella direzione di una maggiore allentamento nella linea del distanziamento e quindi del numero delle persone che si possono accogliere nelle chiese parrocchiali si suggerisce ai parroci e curati:

- di anticipare la celebrazione della Cresima il sabato pomeriggio e celebrare la Prima Comunione la domenica successiva;
- di prendere contatti con la segreteria (non prima dell'inizio di settembre) per prevedere per la presidenza della Cresima il Vescovo o un suo delegato (vicario episcopale territoriale, vicario zonale e altri ministri incaricati).
- di valorizzare, se possibile, la celebrazione in Cattedrale (i parroci che l'avevano già richiesta saranno contattati) oppure di pensare anche ad una celebrazione in una chiesa capiente della zona pastorale, dove si possano riunire gruppi di ragazzi/e di più parrocchie.

Se invece le indicazioni di sicurezza sanitaria confermeranno le attuali limitazioni legate al distanziamento e non sarà possibile celebrare se non in piccoli gruppi, non si esclude che venga data facoltà ai parroci di celebrare il sacramento della Cresima per i propri ragazzi e ragazze. L'attuale DPCM dell'11 giugno 2020, infatti, che conferma il Protocollo per le celebrazioni tra il Governo e la Conferenza Episcopale italiana siglato il 7 maggio scorso, sarà in vigore fino al prossimo 14 luglio. Dopo quella data se ci saranno sviluppi ulteriori sarà possibile orientarsi meglio. Mia premura sarà di fornirvi in modo tempestivo le indicazioni necessarie.

Approfitto per rivolgere a tutti il mio saluto più cordiale e incoraggiare ciascuno a vivere questo tempo come grazia del Signore.

Brescia 18 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la lettura spirituale nelle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi,

in questi giorni vivremo, a livello diocesano, l'incontro del Consiglio Presbiterale e quello del Consiglio Pastorale Diocesano, i due organismi che esprimono la sinodalità della Chiesa bresciana. Sarà analizzata e condivisa la lettura spirituale, nella forma di una narrazione sapienziale, dell'esperienza vissuta durante la fase più critica della pandemia e saranno donate al Vescovo le indicazioni per discernere e riflettere sulle future linee programmatiche di una pastorale diocesana, che tenga anche conto di ciò che si è e che si sta facendo. Sarà un lavoro indispensabile per accogliere sempre di più la presenza del Signore Gesù Risorto, come unico Salvatore, nella quotidianità della vita.

Prego e auguro che lo Spirito Santo illumini e doni la capacità del discernimento a tutta la Chiesa diocesana.

Brescia, 25 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione per la ripresa dell'ICFR

Carissimi,

siamo entrati nel tempo estivo, tempo che ci ha sempre visti coinvolti nell'animazione dei Grest e dei campi estivi. Quest'anno, oltre alle proposte già note, che l'ufficio oratori sta proponendo, il tempo estivo potrà essere utilizzato e vissuto come un'occasione di crescita nella fede. Cerchiamo di recuperare ciò che non abbiamo potuto realizzare durante il tempo della pandemia e, attraverso queste proposte, di riprendere il cammino dell'I.C.F.R.

Il nostro Vescovo Pierantonio, a tal proposito, ha steso una lettera, indirizzata a tutti i parroci e che trovate nello spazio indicato di seguito, in cui presenta ed indica il cammino da poter vivere nei prossimi mesi, nella prospettiva di celebrare, entro la fine dell'anno 2020, i Sacramenti della Iniziazione Cristiana.

Desidero inoltre segnalare che ora è possibile visitare e portare la Comunione agli ammalati e agli anziani da parte dei presbiteri, diaconi e ministri straordinari della Comunione, alla condizione che si siano sottoposti al test sierologico e al tampone e che siano risultati negativi. È una disposizione dovuta alla preoccupazione di non essere portatori del Covid-19.

La pastorale richiede forza, coraggio e tanto affidamento alla protezione e all'accompagnamento del Signore.

Dio ci e vi benedica sempre.

Brescia, 18 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

UFFICIO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Segnalazione in merito ai prodotti utilizzati per la sanificazione degli ambienti ecclesiastici a seguito del Covid-19

L'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici rende nota una preziosa segnalazione del dott. Nazzareno Gabrielli, già direttore dei Gabinetti di Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani, nella quale si paventa il rischio di danneggiamento che potrebbe verificarsi su varie tipologie di materiali in seguito all'utilizzo di candeggine contenenti sodio ipocloritico che, in questo momento di grande allarme, potrebbero essere utilizzati con il fine di sanificare gli ambienti ecclesiastici.

Nel consueto spirito di massima collaborazione si confida nel prezioso interessamento soprattutto dei parroci sull'argomento, al fine di scongiurare ogni possibile danno derivante da eventuali scrupolose operazioni di pulizia e sanificazione eseguite tuttavia con materiali non idonei. Si consiglia di chiedere certificazione scritta alla Ditta incaricata per la sanificazione dei prodotti utilizzati a tal fine.

Le Soprintendenze sono disponibili a fornire la massima collaborazione ai locali Enti Ecclesiastici.

Brescia, 26 maggio 2020

Mons. Federico Pellegrini
Direttore Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

Documento circa le attività estive

I Vescovi della Regione Ecclesiastica Lombardia desiderano confermare a tutte le famiglie del territorio il desiderio della comunità cristiana di offrire ai ragazzi e agli adolescenti una proposta educativa per l'estate 2020.

Non sarà possibile questa estate organizzare l'Oratorio Estivo, il Grest, il Cre: il perdurare della pandemia e la complessità delle misure per contenerla creano una situazione imprevedibile, drammatica, complicata, che rende impraticabili le forme consuete della proposta educativa della comunità cristiana.

Non si intende però rinunciare a offrire proposte che consentano ai ragazzi e agli adolescenti di trascorrere i mesi dell'estate in un contesto sicuro, sereno, festoso e che consentano alle famiglie di gestire il tempo e gli impegni del lavoro. È necessario perciò dare vita a qualche cosa di inedito.

È questo il tempo in cui urge prendere decisioni. Le decisioni non possono essere delegate ai preti, tanto meno ai preti più giovani. L'intera comunità parrocchiale, in particolare la comunità educante, insieme con i presbiteri e tutti gli operatori pastorali, consacrate e laici, deve compiere un discernimento corale per interpretare la situazione, misurare le risorse, prendere atto dei protocolli e decidere che cosa si può fare. Ma il servizio che la comunità cristiana può offrire deve essere configurato come frutto di una chiara alleanza collaborativa fra i Comuni e le Istituzioni del territorio, le realtà di volontariato, le realtà sportive e le scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono

al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto "Ce la faremo. Insieme". Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Una alleanza per reperire le risorse, gli spazi, il personale necessari allo svolgimento delle attività in sicurezza e serenità. Chiameremo questa proposta *Summerlife*.

La comunità cristiana fa affidamento sugli strumenti ben collaudati presenti nella regione (ODL, FOM) per offrire alle realtà locali che daranno vita a *Summerlife* i percorsi di formazione per adulti, educatori, animatori, le indicazioni circa i protocolli e le responsabilità, le proposte per la gestione dei tempi e delle iniziative.

Caravaggio, 20 maggio 2020

+ Mario E. Delpini
Arcivescovo di Milano

+ Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

+ Marco Busca
Vescovo di Mantova

+ Oscar Cantoni
Vescovo di Como

+ Maurizio Gervasoni
Vescovo di Vigevano

+ Daniele Gianotti
Vescovo di Crema

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi

+ Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona

+ Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2020

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 220/20

La dott.ssa **Valentina Costa** è stata nominata Vice Direttore dell'Associazione Centro Migranti di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 222/20

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato confermato assistente ecclesiastico dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC) sezione di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 223/20

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato confermato assistente spirituale dell'Associazione Missionarie Laiche di S. Paolo (MIL).

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 224/20

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato confermato consigliere spirituale della Comunità Piergiorgio Frassati con sede in Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 225/20

Il rev.do presb. **Mauro Cinquetti** è stato confermato assistente ecclesiastico della Federazione Universitaria Cattolici Italiani (FUCI) sezione di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 226/20

Il rev.do presb. **Maurizio Funazzi** è stato confermato quale Delegato del Vescovo per l'Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes (OFTAL) sezione di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 227/20

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato confermato consulente ecclesiastico del Centro Femminile Italiano (CIF) sezioni di Brescia e Lumezzane.

GRATACASOLO, GRIGNAGHE, PISOGNE,
PONTASIO, SONCIVO E TOLINE (5 MAGGIO)

PROT. 228/20

Il rev.do presb. **Hilaire Berri** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Zenone* in Gratacasolo, *di S. Michele Arcangelo* in Grignaghe, *di S. Maria Assunta* in Pisogne, *di S. Vittore* in Pontasio, *di S. Martino* in Sonvico e *di S. Gregorio Magno* in Toline.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 229-230/20

I rev.di presb. **Arturo Balduzzi** e **Mario Cotelli** sono stati nominati membri del Consiglio per l'ammissione agli Ordini Sacri, in sostituzione rispettivamente di don Angelo Gelmini (ora membro di diritto) e don Renato Musatti.

ORDINARIATO (14 MAGGIO)

PROT. 233/20

Nomina dei membri Consiglio Direttivo della **Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana**:
Adami Paolo, prof. Giovanni Bazoli, avv. Michele Bonetti, dott. Alberto Broli, avv. Pierpaolo Camadini, mons. Giacomo Canobbio, don Angelo Maffeis, rag. Franco Polotti, prof. Mario Taccolini, don Carlo Tartari, dott. Enrico Zampedri.

CASTELLETTO DI LENO (18 MAGGIO)

PROT. 234/20

Il rev.do **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale "*sede plena*" della parrocchia *Trasfigurazione di Nostro Signore* in Castelletto di Leno.

COSTA DI GARGNANO (21 MAGGIO)

PROT. 242/20

Vacanza della parrocchia di *S. Bartolomeo apostolo* in Costa di Gargnano per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Luigi Bontempi.

COSTA DI GARGNANO (21 MAGGIO)

PROT. 243/20

Il rev.do presb. **Carlo Moro** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Bartolomeo apostolo* in Costa di Gargnano.

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 258/20

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato confermato Assistente ecclesiastico dell'Associazione degli Asili e Scuole Materne (ADASM).

BASSANO BRESCIANO (12 GIUGNO)

PROT. 284/20

Vacanza della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Bassano Bresciano Per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angelo Scotti.

BASSANO BRESCIANO (15 GIUGNO)

PROT. 285/20

Il rev.do presb. **Roberto Ferazzoli** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Bassano Bresciano.

ROCCAFRANCA (15 GIUGNO)

PROT. 286/20

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Roccafranca per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Sergio Fappani.

ROCCAFRANCA (15 GIUGNO)

PROT. 287/20

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Roccafranca.

BARBARIGA E FRONTIGNANO (15 GIUGNO)

PROT. 288/20

Il rev.do presb. **Sergio Fappani** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia* in Barbariga e *dei Ss. Nazaro e Celso* in Frontignano.

BORNO, LOZIO, VILLA DI LOZIO, OSSIMO INFERIORE
E OSSIMO SUPERIORE (15 GIUGNO)

PROT. 289/20

Il rev.do presb. **Raffaele Alberti** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* in Borno, *dei Ss. Nazaro e Celso* in Lozio, *dei Ss. Pietro e Paolo* in Villa di Lozio, *dei Ss. Cosma e Damiano* in Ossimo Inferiore e *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Ossimo Superiore, a partire dal 5/7/2020.

SAN COLOMBANO E COLLIO VT (15 GIUGNO)

PROT. 290/20

Il rev.do presb. **Battista Dassa** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Colombano abate* in S. Colombano e *dei SS. Nazzaro e Celso* in Collio Val Trompia.

BRESCIA – S. MARIA IN SILVA (15 GIUGNO)

PROT. 291/20

Il rev.do presb. **Flavio Dalla Vecchia** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Maria in Silvia* in Brescia.

ORDINARIATO (15 GIUGNO)

PROT. 292-293-294/20

Per la **Fondazione Opera Caritas S. Martino** sono stati nominati i seguenti signori quali membri *del Consiglio di Amministrazione*:

Paolo Adami, diac. Giovanni Bonomi, Marco Danesi, Valentina Trainini,

don Manuel Donzelli (eletto dal Consiglio Presbiterale)
e Carlo Zerbini (eletto dal Consiglio Pastorale diocesano);

Revisori dei conti:

Barbara Morandi, Mauro Torri (eletto dal Consiglio Presbiterale)
e Stefano Paletti (eletto dal Consiglio Pastorale diocesano)

Tesoriere:

Saverio Bocchio

CORTENO GOLGI E SANTICOLO (15 GIUGNO)

PROT. 295/20

Vacanza delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Corteno Golgi e di
S. Giacomo in Santicolo per la rinuncia del rev.do presb. Alessandro Nana.

CORTENO GOLGI E SANTICOLO (15 GIUGNO)

PROT. 296/20

Il rev.do presb. **Mauro Zambetti** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Corteno Golgi
e *di S. Giacomo* in Santicolo.

PONTE DI LEGNO, PONTAGNA E PRECASAGLIO (15 GIUGNO)

PROT. 297/20

Il rev.do presb. **Alessandro Nana** è stato nominato parroco delle
parrocchie *Ss. Trinità* in Ponte di Legno, *di S. Maria nascente* in Pontagna
e *dei Ss. Fabiano e Sebastiano* in Precasaglio.

COMELLA DI SENIGA (17 GIUGNO)

PROT. 302BIS/20

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Annunciata* in Comella
Per la rinuncia del parroco rev.do presb. Luigi Pellegrini
e contestale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima.

ORDINARIATO (18 GIUGNO)

PROT. 310/20

La sig.ra **Lucia Baruffi** è stata nominata membro
del Consiglio Pastorale Diocesano,
quale rappresentate degli Istituti Secolari (CIIS),
in sostituzione del sig. Pierino Del Barba.

BRANICO, CERATELLO, QUALINO (22 GIUGNO)

PROT. 320/20

Il rev.do presb. **Angelo Bonardi**
è stato nominato
amministratore parrocchiale stabile delle parrocchie
di *San Bartolomeo* in Branico,
di *San Giorgio* in Ceratello e di *Sant'Ambrogio* in Qualino.

PIEVEDIZIO (22 GIUGNO)

PROT. 324/20

Vacanza della parrocchia di *S. Antonio Abate* in Pievedizio
Per la rinuncia del parroco rev.do presb. alessandro Lovati
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ORDINARIATO (22 GIUGNO)

PROT. 325/20

Il sig. **Mauro Brontesi**
è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano,
quale rappresentante
del Rinnovamento dello Spirito
in sostituzione della sig. Roberta Pezza.

MAIRANO (26 GIUGNO)

PROT. 331/20

Vacanza della parrocchia di S. Andrea apostolo in Mairano
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Piero Pochetti e contestuale nomina
dello stesso ad
amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MAIRANO (26 GIUGNO)

PROT. 332/20

Vacanza della parrocchia di S. Maria Maddalena in Brandico
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Giancarlo Zavaglio
e contestuale nomina dello stesso ad
amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ROVATO (26 GIUGNO)

PROT. 333/20

Vacanza delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, di *S. Giovanni Bosco*,
di *S. Andrea Apostolo*,
di *S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto)
e di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana)
tutte site nel comune di Rovato,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Cesare Polvara.

ROVATO (29 GIUGNO)

PROT. 334/20

Il rev.do presb. **Giuliano Massardi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, di *S. Giovanni Bosco*,
di *S. Andrea Apostolo*,
di *S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto)
e di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana),
tutte site nel comune di Rovato.

BORGO S. GIACOMO E ACQUALUNGA (29 GIUGNO)

PROT. 335/20

Il rev.do presb. **Fausto Mussinelli** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Giacomo maggiore* in Borgo S. Giacomo
e di *S. Maria Maddalena* in Acqualunga.

COMELLA (29 GIUGNO)

PROT. 338/20

Il rev.do presb. **Alessandro Lovati** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Maria Annunciata* in Comella.

BASSANO BRESCIANO (29 GIUGNO)

PROT. 339/20

Il rev.do presb. **Piero Pochetti** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Bassano Bresciano.



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2020

BRIONE

Parrocchia di San Zenone.

Autorizzazione per apporre elemento decorativo in materiale lapideo, di nuova realizzazione, sopra l'architrave del portale di facciata della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di S. Maria in Calchera.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto olio su tela XVI sec. "Cristo in passione" e relativa cornice, ubicato nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia Madonna del Rosario

Autorizzazione per opere di Ripristino della Vetrata della facciata della chiesa parrocchiale, danneggiata da evento atmosferico del 4 agosto 2019.

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per intervento di restauro di due dipinti olio su tela – Deposizione dalla croce sec. XVII e Messa di San Filippo Neri sec. XVIII - presso la chiesa del Cimitero.

MONTICELLI BRUSATI

Parrocchia Santi Emiliano e Tirso.

Autorizzazione per saggi stratigrafici sugli intonaci interni ed esterni della chiesa di Sant'Antonio da Padova in loc. Foina.

TOLINE

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

BERZO INFERIORE

Parrocchia di S. Maria Nascente.

Autorizzazione per restauro conservativo della pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

NUVOLENTO

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per esecuzione di indagini sugli intonaci e le coloriture della Cappella Votiva della Pieve di Nuvolento.

LIMONE

Parrocchia di S. Benedetto.

Autorizzazione per intervento di restauro di due mobili – doppi corpi – nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

SABBIO CHIESE

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per opere di rifacimento dell'impianto elettrico e realizzazione di un nuovo bagno per disabili per la chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per intervento di restauro dei portoni centrale e laterali della chiesa parrocchiale.

PRALBOINO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dell'architrave e del fregio del portale della chiesa parrocchiale.

BAGNOLO MELLA

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione al restauro conservativo dell'ancona dell'altare di San Michele nella chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XX Sessione

5 FEBBRAIO 2020

Si è tenuta in data mercoledì 5 febbraio, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XX sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale: don Pierarturo Luterotti, don Luigi Massetti, don Arduino Ravarini, don Tino Bergamaschi.

Assenti giustificati: Palamini mons. Giovanni, Alba mons. Marco, Zani don Giacomo, Baronio don Giuliano, Sala don Lucio, Iacomino don Marco, Pasini don Gualtiero, Toninelli don Massimo, Francesconi mons. Gianbattista, Zanetti don Omar.

Assenti: Colosio don Italo, Tognazzi don Michele, Gitti don Giorgio, Cabras don Alberto, padre Giuseppe, padre Claudio Grassi.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si procede quindi alla votazione delle mozioni della sessione consiliare precedente del 4 dicembre 2019 scorso sul tema **“Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”**.

MOZIONE 1

PRIMO PASSO: l'ascolto e l'accoglienza

Le persone in situazione di difficoltà per poter costruire una efficace “relazione” di accompagnamento devono poter incontrare un presbitero disposto e preparato ad accoglierle e ascoltarle.

Questo incontro può essere favorito dalla relazione con persone espressione della comunità cristiana, con la quale sperimentare empatia, fiducia, affinità, un clima di ascolto e astensione da ogni giudizio. Le modalità siano quelle tipiche di un accompagnamento spirituale caratterizzate da profondo rispetto, accoglienza, ascolto e misericordia, secondo lo stile e l’insegnamento di Gesù.

È importante evitare ogni atteggiamento inquisitorio da parte di chi accompagna oppure pretese arroganti e indisponibilità a mettersi in gioco da parte di chi è accompagnato.

L’attivazione di questo percorso prevede una struttura organizzativa che offra:

- l’individuazione delle realtà di servizio e delle esperienze già presenti sul territorio;

- una valutazione attenta del profilo del presbitero incaricato del coordinamento del servizio affinché abbia gli strumenti necessari ad operare nel percorso;

- opportuni spazi di formazione, specifici per il presbitero, finalizzati all’ascolto e al discernimento. Il cammino di discernimento, simile alla direzione spirituale, offra soprattutto il contesto per porre domande più che offrire risposte al fine di favorire una maturazione e una consapevolezza circa l’appartenenza e la partecipazione alla vita della Chiesa.

I tempi devono essere adeguati al caso specifico e non predeterminati.

I percorsi dovrebbero essere organizzati a livello zonale perché riteniamo troppo frammentaria e impegnativa un’organizzazione a livello parrocchiale.

Mozione approvata all’unanimità.

MOZIONE 2

SECONDO PASSO: L’approfondimento e la prosecuzione del cammino in vista di una eventuale riammissione ai Sacramenti.

Le persone che desiderano proseguire il cammino per chiedere eventualmente anche l’aiuto dei Sacramenti vengono poi accompagnate da un presbitero scelto all’interno di un gruppo indicato dal Vescovo, in questo

gruppo potrebbero esserci anche religiosi/e, laici battezzati, sposi, per una piena rappresentanza ecclesiale. Data la disparità di prassi che si rileva tra i sacerdoti e nelle comunità è necessario che sia assunto unitariamente l'obiettivo di questa seconda fase ovvero il discernimento sulla propria situazione. I presbiteri incaricati devono essere il riferimento sul territorio; a loro vengano affidate le situazioni e le decisioni inerenti il percorso intrapreso. Questi presbiteri si muoveranno in piena concertazione con il Vescovo includendo nelle valutazioni tutti i livelli (inclusi quelli relativi alle motivazioni di nullità).

Il Vescovo diviene così una presenza guida, non il giudice ma il padre che accoglie.

La coppia potrà scegliere in base ai frutti del discernimento e alla coscienza personale se sia opportuno richiedere o non richiedere la riammissione ai sacramenti.

La riammissione venga riconosciuta dal Vescovo o dalle persone che lo rappresentano secondo modalità da definire.

Mozione approvata a maggioranza.

MOZIONE 3

TERZO PASSO: la Comunità cristiana

La comunità cristiana deve essere preparata recuperando in particolare il significato profondo del Vangelo e la ricchezza della Misericordia. La preghiera comunitaria può sostenere la reale corresponsabilità di queste azioni rispettando e sostenendo l'impegno dei presbiteri e delle persone coinvolte. È il modo per rendere generativa l'accoglienza e costruttivo il percorso di discernimento, allontanandolo dai limiti umani del giudizio.

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita".

Il coinvolgimento della comunità è della massima importanza ai fini dell'integrazione delle persone, indipendentemente dall'esito del discernimento. Allo stesso tempo questo passaggio verso una eventuale riammissione ai Sacramenti è molto delicato, perché non si verificano giudizi o scandali: in particolare i giovani e gli sposi, potrebbero avere l'impressione che l'indissolubilità sia messa in dubbio, e di conseguenza l'affidamento alla Grazia dei matrimoni presenti e futuri potrebbe risulterne indebolito.

Le modalità previste per un accompagnamento del percorso da parte della comunità cristiana sono le seguenti:

- Coinvolgimento della comunità nella preghiera fin dall'inizio;
- Riscoperta dell'identità cristiana legata al Battesimo e alla Vocazione ad una vita in comunione con Cristo.
- Formazione dei membri della comunità riguardo al valore di Eucaristia e Riconciliazione, indissolubilità del sacramento. A questo fine può aiutare dare al cammino un tono penitenziale e di rigenerazione.

Ritorno finale alla comunità, se ritenuto opportuno, anche in forma di una celebrazione parrocchiale o diocesana.

Mozione approvata all'unanimità.

Mons. Vescovo annuncia che pubblicherà il suo testo sull'*Amoris Laetitia* nella prossima domenica *in albis*, domenica della Divina Misericordia (19 aprile 2020).

Si passa quindi al secondo punto dell'Odg: **Presentazione degli esiti del confronto nelle congreghe zonali sul tema: "Una rinnovata pastorale familiare per annunciare il Vangelo del matrimonio nella famiglia"**.

Interviene al riguardo don Carlo Tartari, Vicario episcopale per la Pastorale e i Laici. L'assemblea si suddivide per i lavori di gruppo secondo i vicariati territoriali.

Alle ore 13 i lavori vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende alle ore 14.30 con il terzo punto dell'Odg: "Varie ed eventuali"

Interviene il Vicario Generale sul tema: **"Proposta per la veglia funebre per un sacerdote o un diacono defunto"** e **"Nuovo Rito dell'ingresso del Parroco in Diocesi di Brescia"**.

Entrambi gli argomenti verranno ripresi nelle Congreghe e se ne parlerà nel prossimo Consiglio Presbiterale.

Mons. Vescovo interviene a proposito del prossimo rinnovo degli Organismi Ecclesiali di Partecipazione, annunciando che invierà una lettera alla Diocesi sull'argomento.

Tocca poi due aspetti particolari.

Nelle Unità Pastorali si procederà alla elezione degli Organismi di Partecipazione a livello di singole parrocchie per la formazione di una Consulti parrocchiale (denominazione provvisoria in attesa di una formulazione diversa) e quindi alla formazione del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP).

Nuova modalità di elezione del Vicario Zonale:

Normativa attuale: *“Lo scrutinio avviene durante la Congrega sacerdotale in zona e risulta eletto il presbitero che ottiene la metà più uno degli aventi diritto”.*

Proposta di nuova normativa: *“Lo scrutinio avviene da parte del Vescovo, il quale procede alla scelta del Vicario Zonale tenendo presenti i nominativi con maggiori preferenze”.*

Il Consiglio Presbiterale esprime parere favorevole.

Il **Vicario Generale**, in qualità di Superiore delle Figlie di Sant'Angela, presenta una prossima iniziativa dedicata alle Venerabili sorelle Girelli.

Alle ore 16, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XVIII Sessione

22 FEBBRAIO 2020

La XVIII Sessione del XII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata sabato 22 febbraio presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, si apre, dopo la preghiera presieduta dal Vescovo, con l'approvazione all'unanimità del verbale della sessione precedente.

Assenti giustificati: Toninelli don Massimo, De Toni Michele, Cremaschini Giovanna, Bonomi Barbara, Papetti Stefano, Marini padre Annibale, Ghilardi suor Cinzia, Cominassi suor Enrica, Milesi Pierangelo, Sberna Giuliana, Zaltieri Renato, Plebani Federico, Soardi Sara, Caldinelli Battista.

Assenti: Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Bonomi don Mario, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Carminati don Gian Luigi, Metelli don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Sottini don Roberto, Pedretti Carlo, Demonti angiolino, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Zucchelli don Giuseppe, Falco suor Raffaella, Stella Maria Grazia, Bonometti Lucio, Ferlinghetti Tomasino, Gavazzoni Laura, Gobbini Claudio, Grassini Marco, Mercanti Giacomo, Rajasenapathige Anton.

Dopo la preghiera iniziale la sessione si apre con l'approvazione all'unanimità del verbale di quella precedente.

Si passa così al primo punto all'ordine del giorno: l'approvazione delle mozioni relative alla II Tappa sull'Amoris Laetitia "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità".

Don Carlo Tartari ricorda che le mozioni, frutto del lavoro realizzato nei gruppi durante la sessione precedente, serviranno al Vescovo per la stesura di un documento, per il tempo di Quaresima sul capitolo 8 di Amoris Laetitia. Le mozioni, prosegue, don Tartari, cercano di fare sintesi di due approcci diversi al tema emersi dai gruppi. Il primo: delegare il tema dell'ascolto e dell'accoglienza delle situazioni di fragilità in capo a un gruppo; il secondo in capo a un presbitero.

Don Tartari ricorda che sarà necessario tenere presente anche la reale situazione delle parrocchie: saranno in grado di fare quello che sarebbe bene mettere in campo?

Procede poi nella lettura dei tre passi di cui si compone il testo, già integrato da alcuni contributi giunti da membri del Cpd.

Sul primo passo intervengono Marco Botturi (“Visto che si tratta di problemi che riguardano le singole persone sarebbe preferibile un approccio a tu per tu”), Donatella Lamon (“Meglio un rapporto personale”), don Massimo Orizio (“Definire meglio i passaggi sul primo ascolto e la prima accoglienza e la successiva assunzione di responsabilità. Occorre dare modo a più persone di svolgere la funzione di primo ascolto; importante, poi, è definire un orizzonte di comunità, con un gruppo di persone che definisca il percorso”), madre Eliana Zanoletti (“nel testo c'è una dicotomia: non è possibile normare filtro del primo incontro. Alla coppia va lasciata la libertà; la comunità deve sapere che c'è un filtro successivo, da individuare nella figura del presbitero che si confronta con un gruppo di persone”); Paolo Conter (“Le comunità neocatecumenali hanno un percorso che risponde a situazioni previste nel testo. La coppia ha bisogno di essere rievangelizzata, di sapere che Gesù Cristo ama tutti, così come sono. È doveroso che le coppie si sentano accolte. La gestione del cammino dovrebbe essere delegato al presbitero e a una coppia in cui rispecchiarsi”).

Don Carlo Tartari integra il testo del Primo passo con le osservazioni espresse. Il testo viene messo ai voti e approvato con 37 voti favorevoli e 2 contrari.

Si passa alla lettura del testo del Secondo passo si cui intervengono Andrea Mondinelli (“Affiancare al termine coppia anche singolo”), Riccardo Mughini (“Occorre fare in modo che la possibilità di questo cammino sia conosciuta”); Donatella Lamon (“Il testo fa riferimento solo alla coppia in

difficoltà; manca riferimento ai conviventi o risposati”), don Massimo Orizio (“No alla dicitura formazione unitaria, contraria al senso del cap. 8 di Amoris Laetitia che chiede cambio di passo”); madre Eliana Zanoletti (“Data la disparità di prassi e di orientamento che si riscontra tra i sacerdoti, diventa necessaria assunzione di un orientamento obiettivo di questa fase e sul discernimento della coppia sulla propria posizione”); Gianpietro Malaguzzi (“Nell’ottica dell’accoglienza meglio sostituire nel penultimo capoverso del testo il verbo “dovrà” con “potrà”).

Sul punto interviene anche il Vescovo che ricorda la necessità di lasciare aperta ogni possibilità e di dare il tempo a questi percorsi di costituirsi.

Dopo che don Carlo Tartari integra il testo con le osservazioni espresse. Il Secondo passo viene messo ai voti e approvato con 36 voti favorevoli e 1 contrario e 1 astenuto.

Si passa alla lettura del terzo e ultimo passo sul quale interviene **Marco Botturi** per un chiarimento sul “coinvolgimento della comunità nella preghiera fin dall’inizio”.

Il testo viene approvato con 38 voti favorevoli e 1 astenuto.

Si passa al terzo punto all’ordine del giorno con la presentazione da parte di don Carlo Tartari della terza tappa sull’Amoris Laetitia “Una rinnovata pastorale familiare per annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia”.

Dopo l’introduzione prende la parola il Vescovo che ricorda l’importanza delle riflessioni del Cpd su questo tema, per indicare nella famiglia il soggetto di pastorale. Non si tratta, ricorda, di riflettere su cosa si possa fare per le famiglie, ma su cosa possano fare le stesse per la Chiesa. Per troppo tempo la famiglia è stata considerata oggetto di attenzione pastorale. Occorre procedere alla riscoperta di coppie sante, che vivono il loro battesimo nella forma della santità e su queste, poi, fare leva. Tutto questo impone la domanda: come impostare una pastorale di questo genere? Come evidenziare questa nuova forma di protagonismo? Cosa significa promuovere un’efficace spiritualità familiare? Non si tratta solo di creare gruppo familiari, ma contesti in cui le famiglie si facciano promotrici di ascolto per gli altri. Tutto questo diventa molto importante in una prospettiva futura, quando la parrocchia dipenderà sempre di più dai laici, una prospettiva che chiama

anche a un confronto con il tessuto sociale in cambiamento, come frutto di un'idea di famiglia che è in trasformazione.

L'assemblea si divide poi in 4 gruppi. I lavori riprendono dopo la pausa pranzo con la presentazione di quando elaborato dai singoli gruppi.

Saverio Todaro, coordinatore del primo gruppo, sottolinea come il lavoro abbia preso le mosse da una attenta rilettura del testo per rispondere alle domande poste dallo stesso. Evidenzia la necessità di un recupero delle relazioni con le famiglie capace di superare la finalizzazione dello stesso a forme di impegno. La relazione con le famiglie non deve ridursi a una delle tante cose da fare, deve diventare priorità. Le famiglie vanno riscoperte come punti di forza della pastorale, sia quelle in formazione, ma anche quelle con una storia sulle spalle. Le famiglie vanno ascoltate, va valorizzato il loro quotidiano, così come la continuità di un rapporto in cui è presente Cristo. L'orizzonte della santità non richiede l'indicazione di modelli, ma la valorizzazione di esperienze, la presenza di famiglie che vivono il matrimonio tra punti di forza e fragilità. Di qui alcuni suggerimenti per una rinnovata pastorale familiare: la riscoperta dello stile della relazione; valorizzazione dell'informalità, momenti di confronto, a partire dalla conversione personale, per aiutare le famiglie a riscoprirsi chiese domestiche.

Silvia Maestri, gruppo due, parte dalla convinzione emersa nel gruppo dell'importanza dell'esperienza della famiglia come protagonista di evangelizzazione all'interno della comunità, perché la Chiesa è fatta da tutti e non solo dai presbiteri a cui tutto deve fare riferimento. Evidenzia poi la necessità di una riscoperta del battesimo su cui fondare la scelta matrimoniale e familiare. Le tante espressioni di santità presenti nelle famiglie devono diventare linfa per altri cammini simili nelle comunità parrocchiali. Una rinnovata pastorale familiare non deve passare solo attraverso una revisione delle cose da fare, ma da un'azione che interpelli la fede delle persone. Gli sposi in quanto battezzati devono portare un personale contributo a questa prospettiva.

Riccardo Mughini, coordinatore del terzo gruppo, inizia riportando l'ampiezza del dibattito nato nel gruppo: una rivoluzione pastorale, ricorda, chiede di mettere in evidenza la diversità dei carismi della famiglia, visto che non tutte se la sentono di essere parte attiva di questa rivoluzione.

Il punto focale della famiglia deve essere la crescita della dimensione familiare e l'educazione dei figli attraverso la partecipazione alla Messa e ad altri momenti non sempre e necessariamente ecclesiali. Necessità di evidenziare la santità della famiglia che cerca di vivere la propria fede nella quotidianità. Il gruppo si è poi posto la domanda su come illuminare le coppie: cogliere tutte le occasioni per mettere in evidenza i cammini cristiani, per fare comprendere e promuovere la forza generativa della famiglia. Questa, poi, la risposta data alla domanda: come generare conversione missionaria: con la valorizzazione di momenti liturgici particolari, con la proposta di occasioni di aggregazione per crescere in amicizia e nella fede e per superare situazioni di solitudine che esistono nelle parrocchie.

Giovanni Bonomi, gruppo quattro, parte da una provocazione uscita dal gruppo: le domande poste dalla traccia prima ancora che un problema pastorale, pongono la questione dello stile e della modalità. Molto spesso si è presenti, si propone, si fa senza una esperienza di fede che valorizzi la vocazione battesimale. Questo pone il problema "propedeutico" di una conversione e di una rievangelizzazione dei battezzati. Una strada è quella della valorizzazione delle persone che, nel nascondimento, nella quotidianità testimoniano la loro fede, riportando questa testimonianza in momenti di condivisione comunitaria. L'invito è di non insistere troppo sui progetti: le coppie vanno conosciute, ascoltate, valorizzate per proporre modelli di vita, di testimonianza senza pensare a modelli che rispondano solo alla logica del "come, dove, quando".

Si apre il dibattito in cui intervengono Paolo Conter (Nel "Sale della terra" di Ratzinger del 1997 ci sono già molte delle questioni oggi in discussione); Sergio Baitini ("Per illuminare le famiglie serve andare contro la tradizione. Occorre dimostrare che nella storia di tante famiglie c'è l'azione dello Spirito Santo"); Andrea Mondinelli ("Necessità di pensare la pastorale familiare in chiave vocazionale"); Luisa Pomi ("Cosa significa rendere la famiglia soggetto della pastorale? Oggi lo è già seppure in modi diversi. Vanno valorizzate quelle luci che ci sono in ogni parrocchia e che possono aiutare tanti altri matrimoni a diventare segno dell'amore di Dio, capaci di con la loro testimonianza di annunciare che ciò che dice il Vangelo può essere vissuto.

Il Vescovo ricorda l'opportunità di cogliere le occasioni per evidenziare la soggettività della famiglia nella pastorale. Famiglie hanno in se forza

generativa. Pone alcune domande: come possono esprimere questa generatività nella pastorale? Come farle diventare realmente comunità che consente la vita della parrocchia? Come valorizzare le famiglie belle che si sono in ogni parrocchia? Come intrecciare l'esperienza familiare con l'edificazione della Chiesa?

Intervengono ancora don Leonardo Farina ("La famiglia genera vita tanti ambiti. Ci sono oratori guidati da genitori, ci sono famiglie che si prendono cura al loro interno degli anziani. A Paitone una ventina di famiglie si cura del santuario locale. Tutto questo per dire che serve un cambio di mentalità che trasformi la famiglia da oggetto a soggetto della pastorale"); Marco Botturi ("Le Suore operaie stanno portando avanti esperienza di dialogo tra coppie"), Giovanni Bonomi ("Occorre che le famiglie superino il timore di essere cristiane, anche nei confronti di altre famiglie. Serve un cambio di mentalità per farle diventare riferimento nella parrocchia"); Riccardo Mughini ("Nel 2003 alla Pavoniana nacque gruppo di famiglie che aveva come obiettivo la crescita nella fede e nell'amicizia").

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

MAGGIO 2020

1

Alle ore 9 presso la cappella della clinica città di Brescia, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 11 presso la ditta Dora 2, in occasione della giornata del lavoro, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera della supplica, in diretta facebook.

2

Alle ore 10,30 presso il cimitero di Monno, presiede il rito delle esequie di don Enrico Melotti.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

3

Alle ore 11 presso la parrocchia di Borgo San Giacomo, presiede

la S. Messa.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 dal Seminario, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

4

Alle ore 15 in videoconferenza, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

5

Alle ore 8 presso la Cappella della Poliambulanza, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 9,30 in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15 presso il Tempio Crematorio di Sant'Eufemia, in città, benedice le salme.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

6

Alle ore 15,30 presso la chiesa parrocchiale di Bareggia di Lissone (MB), presiede il funerale del papà signor Albino.
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

7

In mattinata, in episcopio, udienze.
Alle ore 15 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in videoconferenza, partecipa al Consiglio dell'Istituto di Scienze Religiose.
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

8

Alle ore 9 presso la cappella della clinica città di Brescia, presiede l'adorazione eucaristica.
In mattinata, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, visita alla clinica Villa Gemma e alla clinica Barbarano di Salò.
Alle ore 20,30 presso la cappella

dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

9

Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.
Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

5

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di S. Polo, Conversione di San Paolo, presiede la S. Messa.
Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

10

Alle ore 8 presso il cimitero della Volta bresciana, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.
Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

12

Alle ore 8 presso la cappella della Poliambulanza, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 9,30 in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 15 presso la cappella del cimitero Vantiniano, presiede la S. Messa per i defunti covid.
Alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Pisogne, presiede la S. Messa nella festa patronale di S. Costanzo.

13

In mattinata, in episcopio, udienze.
Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera della supplica, in diretta facebook.

14

Alle ore 14,30 in videoconferenza, partecipa alla Commissione Regionale di Pastorale scolastica.
Alle ore 16 presso la Cappella degli Spedali Civili, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Palazzolo sull'Oglio, presiede la S. Messa patronale di S. Fedele Martire.

15

Alle ore 9 presso la cappella della clinica città di Brescia, presiede l'adorazione eucaristica.
In mattinata, in episcopio, udienze.
Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'Episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

16

Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.
Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

17

Alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale di Pavone Mella, presiede la S. Messa.
Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

18

Alle ore 8 in Cattedrale, presiede la S. Messa.
Alle ore 16 presso la chiesa parrocchiale di Lovere, presiede

la S. Messa in occasione del 70[^] anniversario della Canonizzazione delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

19

Alle ore 8 presso il cimitero di Folzano, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18 in videoconferenza, partecipa alla Commissione Regionale di Pastorale Scolastica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

20

Alle ore 8 presso il cimitero di Fornaci, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 10 a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

21

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 16 presso la Cappella degli Spedali Civili, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 17 in videoconferenza, partecipa alla Commissione Regionale di Pastorale Scolastica. Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

22

Alle ore 9 presso la cappella della clinica Città di Brescia, presiede la S. Messa.

Dalle ore 10 in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30 presso il cortile del Seminario, presiede la S. Messa con il conferimento dei ministeri del lettorato e accolitato.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera della supplica, in diretta facebook.

23

Alle ore 8 presso il cimitero di S. Eufemia, in città, presiede la messa per i defunti covid.

Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 14,45 in videoconferenza, tiene una meditazione per l'Unitalsi lombarda.

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

24

Ascensione del Signore

Alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Verolanuova, presiede la S. Messa.

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica. Alle ore 20,30 presso il dormitorio San Vincenzo, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

25

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica. Alle ore 20,30 presso il cortile della RSA Casa di Dio, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

26

Alle ore 8 presso il cimitero di S. Francesco da Paola, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 9,30, in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale. Alle ore 17,30 presso la chiesa di S. Maria della Pace, in città, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale di S. Filippo Neri. Alle ore 20,30 presso l'oratorio di Caionvico, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

27

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 20,30 presso il cortile dell'Istituto Profamilia, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

28

Alle ore 8,30 presso il cimitero Vantiniano, in città, presiede la S. Messa in occasione dell'anniversario della strage di piazza Loggia. Alle ore 10 in piazza Loggia, partecipa alla commemorazione dei caduti di piazza Loggia. Dalle 10,30, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17 presso la cappella degli Spedali Civili, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso il cortile dell'Istituto Arici e Università Cattolica, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

29

Alle ore 9,30 in Cattedrale, presiede la Messa Crismale. Alle ore 14,30 in episcopio, udienze. Alle ore 16 presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI.

Alle ore 18,30 presso la basilica di Sant'Antonino martire a Concesio, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI.

Alle ore 20,30 presso il cortile del Centro Pastorale Paolo VI, presiede il rosario, in diretta facebook.

30

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari

per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30 in Cattedrale, presiede la Veglia di Pentecoste.

31

Solennità di Pentecoste

Alle ore 10 in Cattedrale, presiede il Pontificale.

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 dalla Basilica delle Grazie, presiede il rosario, in diretta facebook.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

GIUGNO 2020

1

Alle ore 8 presso il cimitero di Buffalora, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.
Alle ore 9,30 in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 20 presso il Santuario delle Fontanelle di Montichiari, presiede la S. Messa.

2

Alle ore 9,30 presso il palazzo Broletto, partecipa all'incontro con il Prefetto in occasione della festa della Repubblica.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

4

Alle ore 8 presso il cimitero di

Caionvico, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Dalle ore 9,30 in episcopio, udienze.

Alle ore 21 in videoconferenza, incontro con i sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile.

5

Alle ore 8 presso il cimitero della Stocchetta, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Dalle ore 9,30 in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20 presso il Centro Salesiano di Nave, presiede la S. Messa di suffragio di mons. Angelo Moreschi, Vicario Apostolico di Gambella (Etiopia).

6

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

7

Solennità della SS.ma Trinità
Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di Coccaglio, presiede la S. Messa.

Alle ore 16 presso la chiesa di San Cristo, in città, presiede la S. Messa per il Seminario minore.

Alle ore 18 presso la chiesa parrocchiale di Chiari, presiede la S. Messa in occasione del 20° anniversario del centro giovanile.

8

Alle ore 8 presso il cimitero di S. Bartolomeo in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

9

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

11

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 18 in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità del *Corpus Domini*.

Alle ore 19 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20 in Cattedrale, presiede i Vespri e pronuncia il discorso alla città.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30 presso la Basilica del Santo, a Padova, presiede la S. Messa.

13

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

14

Solennità del Corpus Domini.

Alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale di Borgosatollo, presiede la S. Messa.

Alle ore 15 in piazza Loggia, rende omaggio ai caduti.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 14,30 presso l'ospedale di Monza, visita a don Luigi Guerini.

16

Alle ore 8 presso il cimitero di

Mompiano, presiede la messa per i defunti covid.

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17 in episcopio, incontra una delegazione del Panathlon Club Brescia.

19

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù – giornata mondiale per la santificazione del clero

Alle ore 10 in Cattedrale, presiede la S. Messa per la santificazione del clero. Nel pomeriggio partenza per Roma.

20

Alle ore 11 presso la sala Clementina, udienza con il Santo Padre riservata alle diocesi della Lombardia maggiormente colpite dalla pandemia.

21

Alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale di Montirone, presiede la S. Messa.

Alle ore 18 presso la chiesa parrocchiale di Cologne, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

23

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17 presso la Casa madre delle suore Ancelle della Carità, in città, partecipa alla Commissione fondatori Poliambulanza.

Alle ore 19 presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla preghiera ecumenica.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati

25

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 15 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 presso il polo culturale di via Bollani, partecipa al consiglio dei professori del Seminario.

Alle ore 20,30 presso il polo culturale di via Bollani, presiede il consiglio episcopale dei giovani.

27

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 20,30 presso la chiesa parrocchiale di Ponte Zanano, presiede la S. Messa in occasione dell'inaugurazione delle nuove vetrate e del campo sportivo.

29

Alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Serle, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale dei Santi Pietro e Paolo.

30

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di Bareggia di Lissone (MB), presiede il funerale della mamma, signora Angelina Zappa.

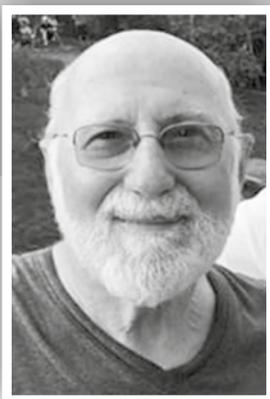
Alle ore 16 presso la chiesa di San Pietro in Oliveto (Castello) presiede la S. Messa per gli agenti di polizia penitenziaria in occasione della festa patronale di San Basilde.

Alle ore 20,45 in videoconferenza, rivolge un saluto in occasione della presentazione delle attività del CSI.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bodei don Pierino



*Nato a Mazzano il 26.4.1940; della parrocchia di Mazzano;
ordinato a Brescia 20.6.1964;
vicario cooperatore a Calcinatello (1964-1965);
parroco a Voltino (1965-1968);
parroco a Prabione e direttore della Casa esercizi
di Montecastello (1968-1977);
«Fidei Donum» in Brasile (1977-1989);
parroco a Marone (1989-2000);
parroco a Vello (1997-2000);
«Fidei Donum» in Brasile dal 2000.
Deceduto a Castanhal (Brasile) il 27/5/2020.
Funerato e sepolto a Castanhal (Brasile) il 27/5/2020.*

Il 27 maggio 2020 dal Brasile così scriveva mons. Carlo Verzeletti, vescovo di Castanhal, bresciano fidei donum dal 1982: “Il nostro e vostro amato don Pierino è partito per la casa del Padre alle ore 13,37 (18,37 ora italiana) dopo quattro blocchi cardiaci. Rianimato quattro volte, mentre si preparavano ad iniziare la dialisi che risolvesse il blocco re-

nale, è spirato. Questa famiglia missionaria di Castanhal della quale don Pierino faceva parte condivide il dolore e la speranza della sua famiglia e della diocesi di Brescia.

Sorretti dalla stessa fede che don Pierino con entusiasmo e fedeltà ha sempre testimoniato e immensamente grati per il bene seminato tra noi, lo affidiamo fiduciosi al Padre che lo accoglierà nel suo eterno abbraccio”.

Don Pierino Bodei, originario di Mazzano, ricoverato per aver contratto il Covid 19, se ne è andato così, silenziosamente e sofferente in un ospedale brasiliano. Aveva compiuto da un mese ottant’anni. Con lui è scomparso un prete bresciano che ha sempre servito con convinzione la Chiesa: quella locale diocesana e quella universale sparsa nel mondo: la Chiesa brasiliana dove è stato *fidei donum* in due tornate: dal 1977 al 1989 nella diocesi di Araçuaí nel Minas Gerais dove era vescovo mons. Enzo Rinaldini. In questa diocesi ha svolto una multiforme attività pastorale, compresa quella di Rettore del Seminario locale.

Poi in Brasile tornò nel 2000 nella diocesi di Castanhal, giovane diocesi retta dal Vescovo Verzeletti che lo chiamò proprio per la qualità umana e spirituale di don Bodei, molto stimato dai brasiliani. Infatti in tutti i compiti svolti si è dedicato con competenza e generosità e con quella tranquillità interiore che è una virtù, un valore aggiunto proprio dei saggi. Per i confratelli che operavano con lui in America Latina è stato un amico discreto e fidato.

Ma la sua azione pastorale è stata preziosa anche per la diocesi bresciana: per nove anni è stato il primo direttore stabile dell’Eremo di Montecastello, casa di spiritualità allora appartenente all’Azione Cattolica. In quegli anni ha servito anche la frazione di Prabione, nella parrocchia di Tignale, esperienza preceduta da quella triennale in un’altra piccola frazione nell’entroterra dell’Alto Garda: Voltino.

La sua unica esperienza di curato, dopo l’ordinazione, è stata quella breve a Calcinatello.

Rientrato in diocesi dopo la prima esperienza come *fidei donum* è stato per oltre dieci anni apprezzato parroco di Marone, con l’aggiunta, negli ultimi anni, della parrocchia di Vello.

Chi lo ha conosciuto e incontrato in diocesi nei diversi incarichi ricoperti lo ricorda come un pastore capace di accompagnamento, amicizia, consiglio, promozione del laicato. Sapeva stare vicino alle famiglie e rapportarsi serenamente e discretamente con bambini, giovani, adulti e anziani. A Marone lo ricordano con affetto riconoscente. Sapeva collaborare con i confratelli disinteressatamente e senza protagonismi o personalismi. L’evangelizzazione e lo spirito missionario occupavano il primo posto nella sua vita, con semplicità, umiltà e passione insieme.



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

030.3722.227

rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it